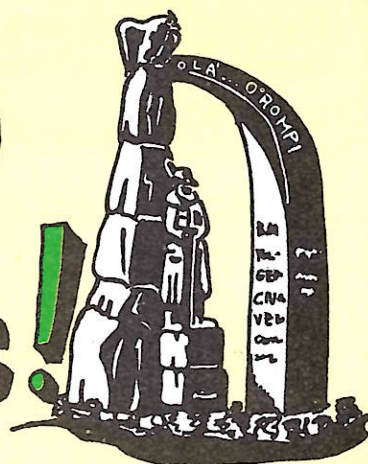


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXI - N. 3 - SETTEMBRE 1988

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70%

Periodico trimestrale gratuito per i soci

FRECCE TRICOLORI

Un patrimonio di ardimento e di efficienza

La tragedia di Ramstein ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il tema del rischio connesso con l'imprevedibile. La grande sciagura collettiva di cui sono state purtroppo protagoniste le Frecce Tricolori della Pattuglia acrobatica militare, ha portato alla ribalta il problema della «sicurezza» durante le manifestazioni aeree e ha minacciato di travolgere nelle polemiche e nelle recriminazioni quel patrimonio di ardimento e di efficienza che l'aviazione militare italiana aveva saputo mettere insieme, attraverso gli anni, con pazienza e serietà.

Tutto dissolto nell'immane rogo di Ramstein? Per molti che della critica assidua e spesso forsennata alle vicende che coinvolgono le Forze armate hanno fatto una specie di professione, la tentazione è stata (e lo è ancora) molto forte. Subito infatti si è diffusa la parola d'ordine: sciogliere le Frecce Tricolori, abolire le manifestazioni aeree o quanto meno proibire all'Aeronautica militare di parteciparvi.

Si è trattato e si tratta di un atteggiamento mentale ingeneroso, ingiusto, psicologicamente crudele e sbagliato. A Ramstein si è consumata una tragedia di proporzioni colossali, è vero, nella quale hanno perso la vita decine di persone oltre a tre dei nostri piloti tra i più sperimentati e affidabili. Ma resta da stabilire con serenità di giudizio se è lecito richiamarsi a questo evento luttuosissimo per gettare la croce addosso a un reparto dell'aeronautica italiana che si è sempre collocato — quanto a coraggio e a preparazione — ai vertici mondiali in questo genere di manifestazioni, facendo coincidere le esigenze dell'addestramento militare con il massimo della perfezione.

A quanti hanno gridato al crucifige, si è opposto che una disgrazia non può fare testo. (A ragionare in questo modo avremmo dovuto rinunciare da tempo a tutto quanto — compreso l'automobilismo e l'aviazione commerciale — segna il progresso del nostro tempo).

Certo vi sono esigenze di sicurezza delle quali bisognerà tenere conto maggiore in futuro. E magari evitare che, quando c'è di mezzo il pubblico, si arrivi a comporre nel cielo sopra gli aeroporti che accolgono queste manifestazioni acrobatiche, «figure» troppo esasperate nel loro sviluppo geometrico e per ciò stesso potenzialmente pericolose. Ma sbattere — come si è sentito reclamare con accanimento — la porta in faccia alle Frecce tricolori, cancellarle con un tratto di penna dagli organici dell'aviazione militare, questo è troppo, pure con tutta la commozione e la pietà che le vittime di Ramstein esigono.

Toccherà ora al Parlamento occuparsi della vicenda, prendere decisioni oculate, evitare che l'emozione prevalga sulla ragione, gettando alle ortiche un patrimonio morale e una immagine positiva per il paese, che le Frecce — come accennavamo — hanno saputo costruire con abnegazione e senso del dovere.

Il Friuli ha patito doppiamente la tragedia di Ramstein e tutto quello che ne è seguito. La base operativa delle Frecce è Rivolto, alle porte di Codroipo. E i friulani sono stati praticamente concordi nel difendere una memoria storica, la quale affonda le sue radici dentro gli albori dell'aeronautica militare, dei quali essi sono stati abbondantemente tra i protagonisti.

Infatti è nel 1930 che nasce a Campoformido, per iniziativa del colonnello Rino Corso Fougier, la prima scuola di acrobazia aerea collettiva: il perfetto pilota in senso sportivo — questa era la convinzione di Fougier (accettata dallo Stato Maggiore) — poteva poi, come militare, utilizzare con la massima efficienza l'aeroplano nell'impiego bellico.

Tutti, per lo meno in Friuli, conoscono l'evoluzione di tale «filosofia» sportivo-militare della quale la nostra terra è stata una specie di banco sperimentale, specialmente a partire dalla fine del 1960 quando fu deciso di costituire una Pattuglia acrobatica nazionale con sede stabile sull'aeroporto di Rivolto.

Ora questa «filosofia» è di nuovo in discussione. Ma i friulani hanno fatto giustizia subito di ogni tentennamento, schierandosi al fianco delle «loro» Frecce Tricolori. E gli alpini anche in questa circostanza si sono mossi tra i primi, inviando — a firma del Presidente dell'ANA di Udine, Ottorino Masarotti — all'indomani del disastro di Ramstein, al comando della Pattuglia acrobatica, un commosso telegramma di condoglianze nel quale si esprime la speranza che essa possa continuare a mantenere ovunque anche in futuro «il prestigio per la nostra cara Italia».

Ecco, il prestigio. Come il senso del dovere. Come la dedizione disinteressata che appunto non chiede contropartite. Sono principi dei quali si è alimentata sempre la parte migliore del Paese e che gli Alpini conoscono benissimo in quanto rappresentano l'elemento saliente della loro storia.

Piero Fortuna



Gli Aermacchi Mb339-A in dotazione alle Frecce Tricolori in volo addestrativo.

In copertina: **Una significativa immagine della pattuglia acrobatica nazionale.**

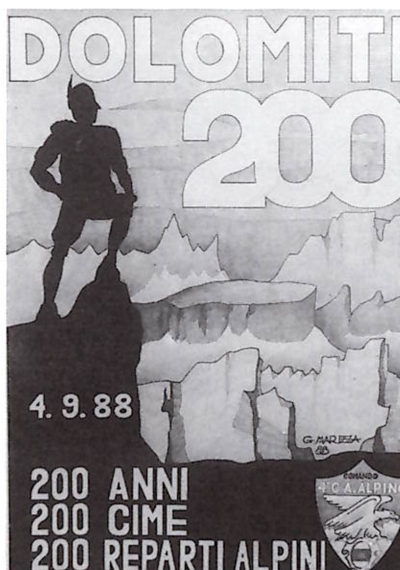
Il bicentenario delle Dolomiti

Le Dolomiti derivano il loro nome da quello del francese Dolomié che per primo individuò la particolare struttura chimica delle rocce che le compongono. Questo avvenne duecento anni fa. Per ci si è ritenuto giusto celebrare tale anniversario con solennità particolare, considerando che si tratta di un'acquisizione geografica piuttosto singolare e relativamente recente.

Così vi sono state manifestazioni di diversa natura nei vari centri dello splendido comprensorio dolomitico (un immenso merletto di pietra che si staglia con eleganza straordinaria contro il cielo e sulle vallate alpine del Veneto). E c'è stata anche una bellissima iniziativa presa dal comando del 4° Corpo d'armata alpino — agli ordini del generale Fulvio Meozzi — il quale ha disposto, nel segno di quel duecentesimo anniversario, che duecento cime dolomitiche venissero raggiunte da duecento reparti alpini, tra i quali, naturalmente, anche quelli della Brigata Julia.

Si è trattato di una manifestazione imponente e esaltante per la sua latitudine e contemporaneità, alla quale la Sezione ANA di Udine ha corrisposto con un messaggio di plauso inviato al generale Meozzi dal presidente Ottorino Masarotti per la «meravigliosa operazione alpinistica».

Tuttavia c'è chi ha preso in mala parte questa iniziativa. È accaduto in Alto Adige dove perdura una situazione conflittuale alimentata dagli esponenti politici della popolazione di lingua tedesca le cui motivazioni — dopo le larghe, larghissime, addirittura eccezionali autonomie concesse dal governo italiano — appaiono a dir poco inaccettabili.



Il manifesto ufficiale della manifestazione organizzata dal IV corpo d'Armata Alpino.

Ma è accaduto anche altrove. Lo prova quella specie di «contro- iniziativa», di cui ha dato una succinta notizia «Il Gazzettino» del 12 settembre, organizzata dalla Liga Veneta sulla vetta della Marmolada, dove è stata celebrata una estemporanea festa della «civiltà europea» durante la quale si è «auspicato — come scrive il quotidiano di Venezia — il superamento di ogni atteggiamento di prevaricazione verso le identità e la dignità, dei popoli alpini».

C'è da rimanere perplessi. Quale atteggiamento di «prevaricazione» hanno mai mostrato i reparti alpini scalando collettivamente duecento vette delle Dolomiti nel duecentesimo anniversario del loro battesimo geografico, ispirato alla chimica, anzi al nome di un celebrato chimico francese?

La verità è che spesso, nel nostro paese, sia per astio, sia per dabbenaggine, sia per astio e dabbenaggine assieme, taluni ritengono lecito assumere posizioni contestatorie verso quanto ha sapore o profumo di «italianità».

Sia chiaro, non vogliamo collocarci nel novero di coloro i quali hanno annegato questo concetto di italianità nella più sciocca e dannosa delle retoriche. Ma dà francamente fastidio che si possano assumere atteggiamenti i quali fanno a pugni con la logica, il buon senso e poi col sacrosanto diritto di celebrare a modo nostro circostanza — come questa dolomitica — così doverose e — diciamolo pure — così eleganti. Che gli alpini abbiano scalato duecento vette delle Dolomiti fa parte dell'ordine normale, addirittura ovvio, delle cose. Le Dolomiti rientrano nell'ambito del territorio italiano. Le loro popolazioni sono quasi tutte di estrazione ladina. E allora da che parte stanno la prevaricazione e l'arroganza? E ancora: i quali campi albergano malanimo e labilità mentale? Ma quest'ultimo è un interrogativo al quale è fin troppo facile dare una risposta.

Cambio del Vicecomandante la «Julia»

Com'è tradizione ormai la Sezione di Udine ha voluto porgere il suo caloroso saluto al Vicecomandante della «Julia» col. Ferruccio Boriero che lascia l'incarico e porgere il benvenuto al sostituto col. Primo Gadìa.

Nella propria sede alla presenza dei dirigenti sezionali, di molti Capigruppo e Soci, il Presidente Masarotti ha rivolto al col. Boriero parole di gratitudine per la sua partecipazione alla vita dell'ANA contribuendo con la sua presenza con generosa signorilità alla riuscita di molte nostre manifestazioni.

L'incarico che lo attende allo SME comprova la sua alta professionalità e spirito alpino e noi tutti le formuliamo l'augurio di un meritato successo e di tante soddisfazioni.

Al nuovo Vicecomandante col. Gadìa il Presidente Masarotti ha espresso un caloroso benvenuto a nome di tutti gli Alpini Friulani e l'augurio più fervido di buon lavoro nel suo nuovo prestigioso incarico.



Il presidente Masarotti porge il saluto al col. Boriero e il benvenuto al col. Gadìa.

Si cercano fotografie 1940-1945

Il rag. Gaetano Maggi [V. Risorgimento 5 - 20052 Monza (Milano) tel. 039/734694) sta preparando un libro sugli Alpini nella 2ª guerra mondiale *fatto di sole fotografie*, corredate da una breve didascalia (località - data - persone raffigurate). Coloro che sono in possesso di fotografie, possibilmente inedite, relative ai fronti occidentale, greco, russo, balcanico, sono pregati di prendere contatto con il predetto.

L'annuale cerimonia in ricordo dei Caduti e Dispersi in Russia

Cargnacco: rievocate le tappe della tragica avventura



Il prof. Vittorio Bozzini mentre tiene il discorso ufficiale.

Il momento più alto della celebrazione della Giornata del disperso, avvenuta ieri mattina davanti al tempio di Cargnacco, si è avuto quando il professor Vittorio Bozzini ha rievocato con commozione le tappe della tragica avventura vissuta dall'Armir in Ucraina, tra il dicembre 1942 e il gennaio 1943.

La steppa gelata battuta dal vento, la catastrofe militare, la sequenza drammatica degli avvenimenti che hanno coinvolto, via via, le Divisioni italiane schierate sul Don per tenere — in uno spazio esageratamente ampio — quella che fu definita la *linea dell'acqua*, hanno trovato nelle parole dell'oratore accenti concitati e toccanti. La vera essenza di quel quadro immenso dentro il quale incominciarono a capovolgersi le sorti della guerra sul fronte orientale, «fu la realtà spaventosa che tanti piccoli uomini male armati, denutriti, provati duramente dalle avversità, stavano vivendo nel cuore dell'inverno russo».

Ma tutto oramai è consegnato alla storia. Di quell'epopea allucinante si sa ogni cosa, è stato descritto ogni momento attraverso una letteratura e una memorialistica appassionante e minuziosa fino al dettaglio. Così a quelli che sono sopravvissuti e hanno avuto la fortuna di rimpatriare, non rimane che riunirsi, come avviene ogni anno la terza domenica di settembre al Tempio di Cargnacco, «per obbedire — ha detto Bozzini — a un comandamento del cuore e della coscienza e onorare, in questo modo intimo e sofferto, i cari compagni della giovinezza che non hanno fatto ritorno alle loro case».

Il professor Bozzini ha accennato anche alla «tomba vuota» che dentro la cripta del tempio aspetta da oltre quarant'anni i resti di «almeno uno dei centomila caduti dell'Armir». È una speranza che si rinnova in ognuno di questi appuntamenti dei reduci e dei familiari dei dispersi in Russia, e che rimane puntualmente delusa, senza risposta.

Ora forse qualcosa si muoverà. Ieri mattina, a Medea, è stato annunciato che una delegazione italiana partirà per l'Unione Sovietica con il compito di sensibilizzare Mosca all'angoscioso problema. Si vedrà nei prossimi mesi quale potrà essere l'esito di questa nobilissima missione.

Ma torniamo a Cargnacco. La cerimonia si è svolta in un clima di spontaneità e di meditazione intensa, presenti, assieme alla folla dei reduci, le rappresentanze delle associazioni d'Arma con i loro medaglieri.

Al gonfalone di Udine e a quello del comune di Pozzuolo, decorati rispettivamente dalle medaglie d'oro e d'argento al valore militare, e al medagliere dell'UNIRR, ha reso gli onori un picchetto del battaglione Vicenza della Julia schierato sul piazzale con la fanfara della brigata.

Come vuole il cerimoniale della manifestazione, una rappresentanza del 76° battaglione Napoli di stanza a Cividale ha deposto corone davanti ai cippi dedicati alle divisioni che componevano l'Armir. Subito dopo, nel tempio affollato, è seguito il rito religioso, al quale hanno assistito anche le autorità convenute, tra le quali c'erano il sottosegretario alla giustizia senatore Castiglione, il generale Cuoghi, comandante della Mantova, il generale Santini già capo di stato maggiore della Difesa. E poi il sindaco di Pozzuolo Gualtiero Stefanoni, l'assessore Dalla Rossa per il sindaco di Udine Bressani, il presidente dell'Unir Mascherin, quello dell'Ana Masarotti, il cavalier Pellegrini per l'associazione delle Guardie di finanza e Sello per quella dei carristi.

La messa è stata celebrata da don Franzoni di Bologna, anch'egli reduce dalla campagna di Russia, mentre il Coro polifonico Voci del Friuli di Pozzuolo, diretto dal professor Olinto Fabris, ha accompagnato i momenti salienti del rito.

P.F.

Manifestazioni Alpine 1988

15 ottobre - UDINE
Tempio Ossario ore 19 S. Messa per il 116° Anniversario fondazione Truppe Alpine.

16 ottobre - CODROIPO
Trofeo Gallino gare di bocce.

30 ottobre - PASSONS
Riunione annuale dei Capigruppo.

1 novembre - UDINE
Passaggio Fiaccolata della Fraternità: Timau - Redipuglia.

6 novembre - UDINE CENTRO
Anniversario della Vittoria, fiaccolata dal piazzale D'Annunzio a piazza Libertà.

12/13 novembre - UDINE
Gara di tiro a segno Trofeo capitano Rossi.

dicembre - SEZIONE E GRUPPI
S. Natale con gli Anziani.

L'incontro alpino a Passo Pramollo

Nonostante la minaccia della pioggia circa 400 persone già di buon mattino sono salite dai due versanti, italiano ed austriaco, per assistere e partecipare al 14° Incontro Alpino di Passo Pramollo organizzato dal Gruppo ANA di Pontebba e dall'Oe.K.B. di Hermagor.

Come al solito la cerimonia ha avuto inizio al confine con lo scambio dei saluti fra le autorità civili e militari delle due regioni confinanti ed il passaggio in rassegna degli Alpini e Alpenjaeger schierati con gagliardetti e vessilli.

Poi la formazione del corteo, con in testa una fanfara della Carinzia, per la deposizione di corone alla chiesetta in memoria di tutti i caduti delle guerre. Una suggestiva cerimonia si è poi svolta presso il cippo della Wulfenia dove al suono degli inni nazionali e con l'alzabandiera è stata accesa la fiaccola della fraternità da due staffette di Alpini italiani ed austriaci in armi giunti contemporaneamente presso il tripode.

Sono seguiti i discorsi celebrativi pronunciati dal generale Gianfranco Zaro comandante la Brigata Alpina «Julia» e del generale Liebminger comandante delle truppe militari della Carinzia. Entrambi gli ufficiali hanno esaltato il profondo significato di questi incontri fra i reparti militari delle due nazioni confinanti, oltre a quelli più usuali e frequenti fra i civili, che contribuiscono a rinsaldare i già buoni rapporti di amicizia e di collaborazione fra i due popoli con l'auspicio che questi incontri possano ripetersi anche in futuro e svilupparsi in Europa e nel mondo intero. Successivamente è stata celebrata la S. Messa dal parroco del tempio di Cargnacco don Caneva ed al termine, dopo i discorsi ufficiali pronunciati dal Capogruppo ANA Guerrino Macor e da quello dell'OeKB Fritz Vernitzig è stato consegnato il premio internazionale della pace al commendator Ottorino Masarotti presidente della Sezione ANA di Udine. L'intera manifestazione è stata risparmiata dalla pioggia incombente che ha permesso anche il proseguimento del programma predisposto dal Gruppo ANA di Pontebba presso il Fortino dell'amicizia dove era stato organizzato il rancio ed un ballo all'aperto. Presenti alla cerimonia i sindaci di Pontebba Taddio e di Hermagor Rauscer, il console generale d'Italia a Klagenfurt Roberto Martini e tante altre autorità civili e militari.

Gianni De Candia



Il gen. Zaro e il gen. Liebminger passano in rassegna i numerosi gagliardetti presenti alla manifestazione.

Sull'Ortigara e sull'Adamello



Il labaro della Sezione di Udine e il gagliardetto del Gruppo di Buia presenti all'annuale pellegrinaggio sull'Ortigara.



I gagliardetti dei Gruppi di Buia, Moggio Udinese, e Pradamano hanno fatto corona al labaro della Sezione di Udine in occasione della venticinquesima manifestazione sull'Adamello.

Sul monte Bernadia il 30° Raduno Alpino

Diverse migliaia di persone hanno partecipato alla 30ª edizione del Raduno Alpino che annualmente si tiene sul monte Bernadia.

La massiccia presenza è stata favorita dal bel tempo, consentendo ad Alpini, familiari, simpatizzanti di raggiungere quota 885 (alcuni anche a piedi o in bicicletta), di trascorrere una giornata senza problemi di traffico, rumori, smog, in un ambiente reso ancor più accogliente dalla accurata pulizia predisposta dagli organizzatori: sia i piazzali che i boschi circostanti erano stati infatti ripuliti da erba e sterpaglie nonché dai resti (tanti purtroppo) dei pic-nic che nell'arco dell'anno vi si svolgono.

E sul tema dell'ecologia e del rispetto dell'ambiente lo speaker della manifestazione ha più volte richiamato l'attenzione dei presenti.

Dopo l'arrivo del gen. Zaro, Comandante della Julia, è stata celebrata — davanti al sacello che custodisce le spoglie di sei Caduti — una messa di suffragio di chi ha dato la vita per la Patria.

L'omelia di don Giacomo Muzzolini è stata incentrata sul senso del dovere; sulla preghiera per chi, obbedendo ad una chiamata, non si è sottratto a assolvere il proprio impegno, fino al sacrificio della vita; sulla speranza della Resurrezione, illuminata dalla fede. Al termine del rito — trasmesso da Radio Spazio 103 — e dopo la recita della Preghiera dell'Alpino, sono state deposte corone di alloro (una delle quali da alcuni Gruppi ANA del cuneese): mentre la fanfara della Julia eseguiva il silenzio, e un picchetto armato di Alpini rendeva gli onori, si alzavano verso il cielo gagliardetti, vessilli e il gonfalone del comune di Tarcento.

Non previsto dal programma, ma apprezzato per la spontaneità, è seguito un intervento della poetessa Maria Comelli che ha declamato una composizione dedicata all'Alpino. Il presidente del «Comitato monumento Faro» ha tracciato una panoramica dei momenti più significati: 1953 (costituzione del comitato); 1954 (posa della prima pietra del «Faro»); 1958 (inaugurazione); 1959 (traslazione delle salme di 6 caduti); 1960 (manufatto squarciato dal fulmine); 1962 (ricostruzione); 1976 (ripristino della linea elettrica messa fuori uso dal terremoto).

Tonchia ha ancora ricordato enti e istituzioni che all'epoca — assieme al contributo della popolazione — fecero diventare realtà l'idea dello scomparso avv. Mattighello ed ha sottolineato l'apporto dei 10 gruppi ANA che attualmente costituiscono il comitato: Billerio, Ciseriis, Coia, Collalto, Lusevera, Magnano, Monteaperta, Nimis, Segnacco, Tarcento.

Avviandosi alla conclusione ha ricordato che per iniziativa del IV C.A. Alpino si stavano scalando, da parte dei bocia e dei loro comandanti, 200 vette dolomitiche; dopo un commosso pensiero alle Frecce Tricolori, Tonchia ha rivolto un cordiale saluto agli Alpini in armi, un grazie alla Julia — sempre vicina alle nostre manifestazioni e pronta a darci una mano —: a conferma di questi sentimenti ha consegnato — fra gli applausi dei presenti — una targa-ricordo alla fanfara della Julia.


La fanfara della Julia schierata ai piedi del Sacello.

La parte ufficiale della manifestazione si è conclusa con un breve intervento del gen. Zaro che non ha nascosto l'emozione del momento: 30 anni fa e oltre aveva visto nascere il monumento, sasso su sasso: oggi, da Comandante della Julia, si trova a dover rivolgere alcune considerazioni: semplici ma fondamentali... «convinzione che questi simboli e questi ricordi sono necessari. C'è necessità di momenti di raccoglimento e di meditazione che ci fanno divenire diversi e migliori. E, nella memoria dei Caduti, si ricordi che questi sono la nostra civiltà, la nostra storia».

(n.d.r. Mentre stiamo scrivendo queste righe ci accorgiamo che don Giacomo, Tonchia, Zaro, nel loro intervento hanno espresso unanimità di concetti e di sentimenti: è una piacevole scoperta e ci piace sottolinearla soprattutto nei riguadi di don Giacomo che evidentemente non si è lasciato condizionare da un certo andazzo che caratterizza qualche... gruppuscolo di suoi confratelli per i quali parlare di Alpini è quasi parlare di guerra; cosa succederà, don Giacomo, quando sapranno che il sabato della vigilia lei ha pregato la Madonna perché decretasse il bel tempo?).



L'intervento del gen. Gianfranco Zaro con accanto il cav. Tonchia, presidente del comitato Faro.

Per completare la cronaca della cerimonia, una panoramica su ospiti e collaboratori. Fra le autorità militari, per gli Alpini oltre al già citato Zaro, ricordiamo il T. col. Petti Comandante del Btg. Cividale, diversi ufficiali superiori fra i quali i T. col. Leschiutta, Di Bernardo, Viviani, Fabiani, Dalio.

Per altre armi, i T. col. Pividori (5° artigl. contraerea), Iannaccone (28° Art. Livorno), Cantoro (42° Ftr. Alpi).

Nutrita, ovviamente, la presenza

dell'ANA: una settantina di gagliardetti, tre vessilli sezionali (Udine, Gemona, Cividale), il Presidente Masarotti con Comuzzi, Tosolini, Grossi, il cons. naz. Molinaro, il gen. C.A. Rocca e il col. Scubla che, all'epoca della costruzione del faro, vi collaborarono essendo in servizio effettivo, alla 12ª Cp.

Fra le autorità civili, i sindaci di Tarcento (Di Lenardo) e Magnano (alpino Muzzolini), il cons. reg. Cruder (già sindaco di Tarcento al quale gli Alpini riconoscono di aver dimostrato sempre tanta disponibilità), il Presidente della Comunità Montana e sindaco di Attimis (Degano), il direttore didattico (dr. Coos).

Impossibilitati ad essere presenti, avevano inviato la loro adesione il concittadino gen. Pietro Monsutti (v. comand. della Reg. Mil. Nord Est), il presidente della Giunta Regionale Biasutti, l'assessore provinciale Cum. È doveroso, a questo punto, ricordare l'impegno e la collaborazione di quanti, Alpini e non, hanno lavorato per la riuscita della manifestazione.

Indipendentemente dall'ordine con il quale li citiamo, a tutti un grazie di uguale intensità:

— la Julia (picchetto; fanfara; logistico con il m.llo Lai e i suoi uomini; s. ten. med. dott. De Angelis, con ambulanza);

— i comuni di Tarcento e Lusevera;

— i vigili urbani ed i carabinieri di Tarcento;

— la squadra C.B. Sot la Nape;

— la C.R.I.: Delegazione di Tarcento, con ambulanza, squadra di Protezione Civile, squadra Pionieri (con Della Pietra, Bullato, Venturini);

— il gruppo ANA di Rive d'Arcano;

— i volontari anti-incendio di Tarcento;

— gli oltre 100 Alpini e amici degli Alpini messi complessivamente a disposizione dai 10 gruppi che compongono il Comitato, ognuno per la sua parte, ha la soddisfazione di aver collaborato alla riuscita della cerimonia commemorativa del mattino consentendo, inoltre, alle migliaia di partecipanti, di trascorrere un pomeriggio in un ambiente accogliente, sicuro, dotato di quanto di meglio il posto possa offrire.

Toni Grasso



Gagliardetti e folla presente alla manifestazione.

Lutto tra gli Alpini della Julia



Il gen. Gianni Secondino.

Largo cordoglio ha suscitato negli ambienti militari, in particolare in quelli della Julia, l'improvvisa morte del generale di divisione Giovanni Secondino, 66 anni, dell'artiglieria da montagna, deceduto nella sua abitazione estiva di Lasiz di Pulfero (a Udine abitava in via Tolmezzo) in seguito a un infarto (da tempo era sofferente di disturbi cardiaci).

Da un anno era presidente per il Triveneto dell'Unuci, l'Unione ufficiali in congedo, il generale Secondino aveva trascorso quasi tutta la sua vita militare nei reparti della Julia. Nativo di Castelletto d'Orba di Alessandria, appena uscito dall'Accademia militare di Torino si era unito ai partigiani piemontesi ed aveva valorosamente combattuto. Quindi aveva cominciato la sua carriera militare nella Julia. Da capitano aveva comandato la 23ª batteria e da maggiore il gruppo artiglieria alpina Osoppo. Da colonnello aveva comandato il 5° reggimento artiglieria da montagna della Orobica a Merano, prima di rientrare nella Julia come capo di stato maggiore della brigata. L'ultimo incarico lo aveva ricoperto a Roma in un reparto dello stato maggiore dell'esercito.

Aveva lasciato il servizio attivo dieci anni fa, ma era sempre rimasto attaccato ai suoi Alpini, al mondo militare, divenendo infatti presidente dell'Unuci. Era molto conosciuto dai suoi Alpini quale uomo molto esuberante, cordiale e gioviale, amante della vita e delle montagne.

Di Brazzà si congeda



Il maresciallo Pio di Brazzà.

Il Maresciallo dei Carabinieri Pio di Brazzà, per noi Alpino tra gli Alpini, lascia il servizio di Comandante del Nucleo Carabinieri della Brigata Alpina «Julia» per godersi il meritato riposo dopo quasi quarant'anni di fedele servizio nell'Arma Benemerita.

Costantemente presente in tutte le nostre importanti manifestazioni egli al suo servizio aggiungeva sempre quello spirito Alpino formatosi in tanti anni di partecipazione, non disgiunto da quella signorilità, da quella sensibilità che la sua persona sapeva esprimere.

Caro Maresciallo: gli Alpini Friulani le sono infinitamente grati per quanto ha loro dedicato e con tutto il cuore e con tanto affetto le augurano tanto e tanto bene.

Riconosciuto l'impegno civile dell'ANA

L'impegno dell'ANA nel campo della società civile trova riscontri e riconoscimenti che vale la pena di mettere in evidenza. Ai primi di agosto è avvenuto a Udine, in Prefettura, un incontro di tutti i rappresentanti di enti e associazioni che svolgono attività socio-assistenziali e volontaristiche, per prendere in considerazione la disponibilità degli enti pubblici a assistere gli anziani e gli inabili che rimangono soli durante il periodo delle ferie estive, e a valutare le attività di appoggio che possono svolgere le associazioni.

Tra queste era stata invitata in prefettura anche quella degli Alpini — l'ANA, appunto — la quale così ha visto riconosciuta ancora una volta e in modo preciso l'essenza della propria funzione, anche sul versante dell'attività umanitaria.

Inutile dire che l'Ana ha corrisposto immediatamente all'attesa, invitando i gruppi a prendere contatto con gli anziani (non soltanto soci) che avessero avuto bisogno di aiuto in quel periodo così particolare della stagione, quando molti negozi e esercizi pubblici sono chiusi e perfino i servizi sociali (ospedali, Vigili del fuoco e via dicendo), si affievoliscono «per ferie». A prescindere dalle considerazioni che si possono fare su (è un problema che va affrontato alle radici con molta determinazione) questo affievolimento dei servizi resta la piena disponibilità dimostrata dall'ANA a muoversi con impegno nel vasto campo dell'impegno civile, specialmente quando la solidarietà assume, come nel caso degli anziani, significati così profondi e delicati.

Ripristino sentieri alpini e gite guidate nel tarvisiano



Gruppo di S. Daniele: Alpini in armi e Alpini in congedo in una foto ricordo dopo i lavori di ripristino del sentiero Val Dogna - Forchia di Cianalot n. 648.



Il Gruppo di Gradiscutta con alcuni Alpini della Julia impegnati nella segnaletica di un sentiero.

Ne abbiamo più volte parlato da quando, nel 1984, sono partite le prime iniziative che, a nostro avviso, sono tra le più belle e significative del nostro «volontariato».

Anche perché rientrano in due punti del nostro Statuto: quello di coltivare e aumentare l'amore per la montagna e quello della protezione civile che, a nostro avviso, deve essere soprattutto prevenzione.

Quest'anno il programma ha avuto un interessante «perfezionamento» in quanto, assieme «ai veci» delle Sezioni, vi hanno partecipato «i bocia» della Julia. Ma data l'importanza dell'avvenimento, ne parleremo diffusamente nel prossimo numero, appena saranno pervenute tutte le relazioni e le fotografie che ci sono state promesse.

Anche l'attivissimo Gruppo ANA di Tarvisio ha portato a termine, per il quarto anno consecutivo, nei mesi di luglio e agosto, il suo programma di gite guidate in Val Canale e Canale del Ferro con la collaborazione dell'Azienda autonoma di soggiorno. I partecipanti, quest'anno, sono stati ben 230. Ma anche di questa validissima realizzazione, che poniamo all'attenzione anche degli altri gruppi, che hanno Soci appassionati della montagna (e potrebbe essere diversamente?) parleremo con dati, particolari e foto nel prossimo numero.

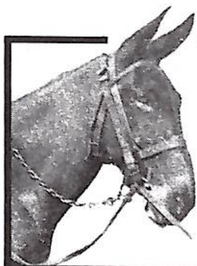
Segnaletica in montagna

Sono pervenute segnalazioni di danneggiamenti alle tabelle segnaletiche di sentieri del CAI e sistemazione di tabelle abusive di segnalazioni anche errate.

L'attuale Legge delega il CAI e la Commissione Giulio Carnica Sentieri per il Friuli-Venezia Giulia, alla ricognizione, numerazione e segnalazione dei sentieri secondo delle norme unificate per tutto l'arco alpino compreso gli stati confinanti.

La segnalazione avviene con la sistemazione di tabelle indicative all'inizio e termine del sentiero e con segnavie bianco e rossi lungo l'itinerario; detti sentieri con la relativa numerazione sono riportati su tutte le carte topografiche.

In considerazione dell'importanza di tale segnalazione, moltissimi incidenti in montagna avvengono per smarrimento dell'itinerario, si invitano tutti i Soci a fare opera di propaganda per il rispetto della segnaletica denunciando eventuali danneggiatori alle autorità competenti.



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

L'ironia

Il parere della «Mula Gigia» non poteva certo essere favorevole alla soppressione delle «salmerie» delle brigate alpine.

Ma trattandosi di una mula saggia e sapiente, che aveva studiato sulla grammatica le «figure retoriche» aveva ritenuto di esprimere il proprio dissenso in forma ironica. E poiché *l'ironia*, secondo il vecchio Melzi, è «il modo di parlare figurato per cui si vuole intedere il contrario di ciò che si dice», aveva scritto l'articoletto «I muli? Mettiamoli in pensione!».

Evidentemente l'ironia non è stata espressa con sufficiente chiarezza se l'amico lettore «ha preso cappello». E poiché quel grande giornalista che è stato Augusto Guerriero (Ricciardetto) soleva affermare che quando il lettore non capisce qualche cosa, la colpa è dell'autore dell'articolo, la «mula Gigia» fa ammenda a prega l'amico Eliano Venuti di rileggere l'articolo «alla rovescia» *come se fosse ironico*.

La Gigia

Il mulo

Come al solito nel ricevere l'«Alpin jo mame» ne sfoglio avidamente le pagine e mi immergo nel contenuto per assaporare e rivivere la mia vita trascorsa molti anni fa nella famiglia degli Alpini.

Oggi un articolo apparso nel n. 2 di giugno 1988 nella rubrica «Davanti ai muli, dietro i cannoni» sotto il titolo «I muli? Mettiamoli in pensione!» mi ha lasciato molto perplesso tanto da leggerlo più volte e alla fine ho potuto constatare come «un Alpino» o forse meglio «non un Alpino», ma comunque il Redattore che ne ha permessa la pubblicazione, si sia scagliato con tanta cattiveria e malignità verso quell'«Amico dell'Alpino» tanto da dichiarare: «quindi che ne facciamo, ormai, di quelle *bestiacce*, che, tra l'altro hanno anche un cattivo brutto carattere, ecc...»... E poi è sempre più difficile trovare chi voglia fare «lo sconcio» (quale disonore... dico io!!!). E così via altre diffamazioni tanto per concludere «Basta! via, via! Eliminiamoli questi fastidi!».

Certamente chi ha scritto l'articolo e non ha ritenuto firmarlo, non può essere un «Alpino» e non ha vissuto con il «mulo» gli anni della naia sia in pace che in zona di operazioni.

Se per dimostrare che attualmente il «mulo» può essere sostituito con mezzi meccanici, ecc., e personalmente ne ho i miei dubbi, almeno in parte, non c'era bisogno di «denigrare» quell'animale che per anni è stato vicino a noi Alpini, in ogni fase bellica e ha dimostrato di essere fedele e prezioso anche quando il conducente, per farlo muovere, si scagliava su di lui con calci alla pancia.

Il mulo non si è mai lamentato, non ha la parola, e ha tirato avanti fino all'estremo delle sue forze.

Non entro nei particolari anche se per colui che ha scritto quell'articolo *infamante* ce ne sarebbe tanto bisogno.

Basta ricordare il fronte greco dove, pur sommerso dal fango, il così detto «mulo» ha portato viveri e munizioni a noi Alpini. Sul fronte russo ha trainato, tra l'altro, slitte cariche di feriti, portandoli in salvo.

Dove in entrambi i fronti ha sfamato con la sua carne molti di noi Alpini.

Quanti di noi non saremmo presso i nostri cari, nelle nostre case se il «famigerato» mulo non ci avesse, attaccati alla sua coda, o alla slitta che lui trainava a fatica, strappati da quella maledetta distesa di neve?

Chi non può ricordare quando sui monti della Grecia si doveva rompere il ghiaccio che nella notte si era formato e il mattino attanagliava i suoi zoccoli?

No! nessun Alpino può dimenticare tutto questo e al «mulo» fedele amico, si doveva ereggere un grande monumento.

Circa la sostituzione con mezzi meccanici, anche se il tempo ha cambiato e modernizzato ogni operazione di guerra, sono certo, per esperienza a mio tempo acquisita, non la ritengo del tutto valida, almeno per certi casi particolari.

Ora si! basta! E chi vuol intendere, intenda.

L'amico dei muli:
1° Capitano Venuti Eliano
già Comandante la 28ª Sez. Salmerie dell'8° Rgt. Alpini in Grecia ed in Russia

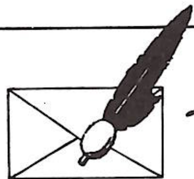
Al rifugio Contrin

Anche il 6° raduno nazionale dell'ANA al Rifugio Contrin, ai piedi della Marmolada, ha avuto un successo eccezionale. Il Rifugio, che sorge in una posizione dominante, in mezzo ad una corona di cime stupende, è stato animato da centinaia di penne nere giunte da ogni dove per rendere omaggio all'indimenticabile Presidente Bertagnolli al quale è stato dedicato il padiglione principale del Rifugio.

Si sono visti vessilli delle sezioni Alto Adige, Trento, Belluno, Vicenza, Treviso, Bassano, Gemona oltre naturalmente quello della Sezione di Udine portato dall'Alpino Bujese Sergio Lenna; ed altri vessilli ancora a circondare quello Nazionale, e decine e decine di gagliardetti. A rappresentare l'ANA nazionale il Presidente Caprioli ed altri consiglieri: per l'ANA di Udine il Vicepresidente Luciano Molinaro.



Il Vicepresidente della Sezione di Udine Molinaro, con un Gruppo di Alpini friulani al rifugio Contrin.



Lettere alla Redazione

Alpino = Vino?

Egregio signor Presidente
nel comunicare che la discussione è aperta in merito all'equazione Alpino = Vino che appare nelle Lettere Alla Redazione del n. 2 di Alpin jo mame datato 2.6.1988 lei ha fatto bene a puntualizzare che comunque è ben noto che nella storia degli Alpini c'è più sangue che vino.

Rifacendomi a quanto precisato nella relazione morale da lei esposta nel corso dell'ultima Assemblea Generale degli iscritti, là dove afferma che i contenuti morali della nostra Associazione sono ulteriormente aumentati in considerazione fra l'altro degli interventi realizzati nel campo della solidarietà sociale e dell'educazione del cittadino, ritengo sia ora di modificare l'ottica di visualizzazione delle bevute degli alpini che si è adottata fino adesso. I tempi si stanno evolvendo ed anche noi dobbiamo cambiare in meglio, specie se abbiamo le opportunità di farlo.

Certo è che non si educa il cittadino in quella anacronistica sceneggiata di quando il «bocia» viene riempito di vino al suo arrivo in caserma, molte volte agendo di forza e di prepotenza sulla sua volontà. I nostri alpini hanno versato il sangue per la libertà e ritengo sia giusto che un giovane, se in un determinato momento della giornata non vuol bere, debba avere la libertà di non bere. I giovani oggi entrano per la prima volta nelle caserme evoluti e preparati e non hanno certamente nulla da imparare dai nonni avviati sulla via della sclerotizzazione, e tutto da apprendere dall'alpino civile ed efficiente. I giovani oggi cercano l'efficienza fisica e psichica e non mi si venga a dire che il nonno riempito di vino sia efficiente.

D'altro canto è ben evidente che è da ammirare l'Alpino che al termine di una gioiosa giornata di raduno ritorni alla sua famiglia, allegro e lucido, lo stesso non si può dire dell'alpino che ritorna a casa «in piena» e per alcuni giorni vive in «apnea», fra male di testa, acqua minerale ed aspirine, ricorrendo sovente al compiacente certificato medico perché non è in grado di apportare il suo contributo lavorativo nella società civile.

È un Alpino costui? Certamente non è questo l'Alpino che tutta l'Italia ammira.

Quanto ho detto finora non è per criticare e porre in negativo la bevuta degli Alpini. Come dice la lettera firmata nel numero della rivista che ho sopra citato «il bere sano e normale *è radicato in modo profondo nella cultura della nostra gente e fa parte da sempre della vita della nostra Associazione». Ma che ad esempio non sia ridicolo e fuori dal tempo perché così è a partire con la damigiana sulla macchina dal Friuli per Torino o per Trento.*

Ritornando alla solidarietà sociale della sua relazione morale mi dica signor Presidente cosa pensare di quella frase che si sente sovente nei nostri paesi: «quello è andato» nell'additare la persona dedita all'alcool che il più delle volte è stato un Alpino anche lui??

È giusto fra l'altro che siano anche gli Alpini ad alzare il dito, magari gli stessi che hanno bevuto con lui?

Dovrei anche parlare di statistiche, viviamo nell'era delle statistiche, e purtroppo sono elevate quelle che parlano di abuso di alcool, ma non è accettabile che la sana reputazione di cui si vanta l'Alpino italiano centri con tutto questo.

Non voglio farla più lunga. Va bene che «Alpino» continui a far rima con «vino» ma nella giusta misura. Nessuno ha stima della mezza persona, quella che è offuscata dall'alcool. L'Italia vuole continuare ad applaudire all'Alpino sano, allegro ed efficiente.

Lettera firmata

40 anni dopo



Congedatisi dalla 72ª Compagnia del «Tolmezzo» nel 1948, si sono persi di vista per 40 anni.
Gino Foschiatti (Capogruppo di Segnacco) e Annibale di Bernardo (Capogruppo di Moggio) si sono riabbracciati in occasione di un recente raduno.

Scusarci è doveroso

Nel n. 2 di Alpin jô mame, giugno 1988 è stato fatto un articolo sull'adunata di Torino. Per un puro errore tipografico è stata involontariamente omessa la sezione di Gemona tra quelle nominate dall'articolista.

Ci sembra più che doveroso porgere le nostre scuse all'amico Di Gianantonio e a tutti i suoi Alpini, sperando di essere a nostra volta capiti e scusati.

Ringraziamenti

Villetta Barrea 25-8-88
A: ANA Sezione di Udine
A: Comune di Lusevera Valtorre
A: Gruppo ANA Segnacco
A: Gruppo ANA Villa Nova del Judrio

Si ringrazia per l'interessamento, la concessione, la collaborazione e la gentile accoglienza riservata a noi del Gruppo Alpini di Villetta Barrea (AQ), in occasione della consegna del prefabbricato da destinare a sede sociale del nostro gruppo.

Si ringrazia in particolare il Presidente della Sezione ANA di Udine cav. dr. Masarotti ed il Vicepresidente sig. Tofoletti per il loro interessamento alla assegnazione.

Il Comune di Lusevera Valtorre per la gentile concessione;

il gruppo di Segnacco ed in particolare modo l'amico Pellarin Augusto per la disponibilità, l'ospitalità, il validissimo aiuto e la squisita gentilezza della sua signora;

il Gruppo ANA di Villa Nova del Judrio nelle persone degli amici Tesolin Rino, Dindo Giusepe, Minardis Ugo, Minardis Roberto e Nocchiuto Giorgio (amico degli Alpini), i quali hanno contribuito nel darci un grande aiuto;

l'amico Pin Franco del gruppo ANA di S. Giorgio della Richinvelda (PN) che anche lui ha voluto darci una mano.

A nome di tutti, i nostri ringraziamenti e, grande riconoscenza per tanta solidarietà alpina.

Cordiali saluti.

Modesto Di Nunzio, Armando Cetrone
Colantoni Bruno, Tarella Giuseppe

TARVISIO RISPONDE A GIAVENO, OVVERO...

Ritratto di uno «scocciatore»

Non lo facciamo (e non lo faremo) spesso: tuttavia pubblichiamo volentieri lo scambio epistolare che segue tra l'ex caporale Luigi Ramasso di Giaveno (Torino) e il Capogruppo dell'ANA di Tarvisio, Federico Buliani, per quel bizzarro impasto di soavità, di provocazione e di allegria, che esso contiene. Anche tra gli Alpini si possono trovare degli «scocciatori» come fa giustamente osservare Buliani. Ma non sempre lo «scocciatore» è un personaggio dal quale è bene tenersi alla larga. E Ramasso lo dimostra. Insomma, leggete queste lettere. E fatevene un'opinione personale.

* * *

Giaveno 10-8-88

A tutti voi «pais» che siete stati molto gentili nello spedirmi il libro «Gemona 1887/1987» voglio ringraziarvi sentitamente.

Ed ora vi mando anche il come e perché sono finito, prima al Val Fella, nella 269ª e poi nel Gemona, ma in frattempo, fra uno e l'altro, sono stato anche nel 216º Btg. Cividale Ter in Balcania, sempre al comando del ten. col. Dal Carretto, che nella campagna d'Albania era al Val Fella, col grado di Maggiore, rimpiazzato in seguito dal magg . Zancanaro Angelo, Comandante e padre nello stesso tempo, un uomo da non dimenticare mai! finito tragicamente, lui e i suoi figli verso la fine della guerra, senz'altro per cattiveria degli uomini.

Non che gli altri Comandanti siano stati di meno, compreso il povero ten. col. Dall'Armi in Russia, da cui non tornò.

Ed ora vengo a me, sono della classe 1917, ma andato sotto le armi con la cl. 1918 nel '39, e messo nel Btg. Fenestrelle alla 28ª cp., in seguito al Val Chisone nella 228, dopo di che, nella scarsa attitudine alla naia, proprio non la digerivo, e non mi sfuggiva un'occasione di trasgredire un ordine, se me ne veniva il tempo. Così fu che «dagli la gatta al lardo» il bel giorno venne il 4-6-40. Sei giorni prima della dichiarazione di guerra, venni trasferito al Btg. Val Fella per assenza arbitraria dal reparto oltre tre giorni, da zona presunta di guerra, al confine della Francia. Fui fortunato anche in quel frangente, perchè al comando del Val Chisone (vi era un ten. col. della guerra 15/18 Tullio Giordana) era direttore della Stampa di Torino, un padre di famiglia, il quale invece di mandarmi sotto processo, mi fece accompagnare da un sergente al Deposito dell'8º a Udine, all'insaputa del mio Comandante di Compagnia, che non so come se la prese, ma ormai le cose erano così e basta, e tutto finì lì.

Il bello fu, che ci trovammo per un breve perodo in Albania perché lui finì al Comando della 16ª Cp. del Cividale sul Golico ed io in un plotone distaccato dalla 269ª sul medesimo posto, il mondo è piccolo. Noi del Val Fella dopo il periodo delle misure precauzionali ai confini della Jugoslavia dal giugno all'ottobre del 40, tornati a Tarcento, fummo mandati, in fretta e furia in Albania in aereo, per giunta, in quei tempi gli Alpini in aereoplano erano abbastanza novità e dall'11 novembre fino all'8 marzo che rimasi ferito e chi non fu ferito o morto, rimase prigioniero tutta la Cp., andarono a finire a Creta, dove furono poi liberati dai paracadutisti tedeschi, abbastanza in fretta — fu il mio primo turno all'8º, dopo di che, dopo tre mesi di convalescenza a casa, nell'agosto rientrai nuovamente al 3º, altra scappatella e nuovamente trasferito all'8º stavolta al Cividale ter, di cui già ho raccontato, 3 o 4 mesi a spesso sui monti slavi, un po' di morti lasciati qui o lì e nuovo rimpatrio, a fare il nuovo Gemona che tragicamente era stato affondato mentre rientrava in Italia.

Formato il Btg. solite marce sui monti attorno a Tarcento fino alla partenza per la Russia all'8 agosto 42 da S. Giovanni Natisone, e poi tutto il resto che venne dopo, rimasi congelato ai piedi e fui tra i pochi fortunati ad essere qui e potere scrivere queste poche righe.

Rimasi a casa con 6 mesi di convalescenza, e meno atto alle fatiche di guerra.

La scadenza era per novembre 43, nel frattempo successe il finimondo con la R.S.I. ed io mi infilai nella C.R.I. Internazionale nella sottosezione di Chivasso e così posi termine alla mia fama di guerriero, sempre con scarsa attitudine a tale mestiere.

Il tutto è convalidato dal rispettivo foglio Matricolare che ne ho rispettive fotocopie, se volete una ve la posso anche inviare.

Certamente che in così poco spazio non posso raccontarvi tutte le vicissitudini provate, ma queste sono solo riassunti della mia vita militare, non gradita, ma nei periodi brutti, fatti con dovere.

Vi abbraccio con cuore. Mandi Pais.

Alpino Ramasso Luigi - Caporale

Tarvisio 17-8-88

Caro sig. Ramasso,

ci è pervenuta oggi la sua lettera del 10 corr. da Giaveno. È riuscito a condensare, scanzonatamente, il suo periodo di «guerriero per forza» concludendo che nei periodi brutti lei ha compiuto il suo dovere.

La sua è una bella lettera ed io la invierò alla sezione di Udine, sperando che la pubblichino, perché è istruttiva.

Lei, sotto la naja, deve essere stato un emerito scocciatore, ma contemporaneamente una simpatica canaglia.

Le copie del suo foglio matricolare saranno gradite e le inseriremo in una cartella a lei intestata, come abbiamo cominciato a fare con altri del Gemona coi quali siamo entrati in corrispondenza dopo la pubblicazione del volume.

Non so la prenda per i giudizi che mi permetto di esprimere su di lei. Sono del 1913, sono stato richiamato 6 volte, ho fatto il fronte occidentale col Val Cenischia, quello greco albanese col Susa, sono stato ferito sul Tomori ed ho passato tutto il 1942 in Montenegro, sempre col Susa. Comandavo la 35.

Come lei, ho fatto il mio dovere e ne sono contento. Si abbia un abbraccio di cuore da tutti noi.

il Capogruppo - Federico Buliani

L'angolo del «baffo»

La fila dei muli si snoda, in tratti regolari, sotto forcella Plumbs. Il Sottocomandante con i Capi-pezzo di corsa sale sotto cresta, assegna i posti per le piazzole, si mette in stazione «il Righi» e, mentre si piccona, si battono con il goniometro le bandierine segnapezzo, si impianta il posto-comando...

La voce... «scaricate i muli... pezzi in batteria».

Curvi sotto il peso gli Artiglieri, dai possenti toraci, celermente salgono ed in silenzio velocemente montano il «75/13».

Dopo i primi dati, a scarica di Capipezzo rispondono... «pezzo pronto»... «pezzo pronto»... Fermi, immobili, muti... tutti pronti.

Altri dati... un ordine... «comandante seconda sezione in linea a metà fra gli scudi del 3º e 4º pezzo, ...vigili e controlli».

«Batteria... fuoco...».

«Sacra...». La sberla fa rintronare le orecchie del tubo, è il battesimo del fuoco, poi ci sarà la «comunione», le bevute e quando sarà un «vecio»... le farà agli altri.

Baffo

CRONACHE DAI GRUPPI

RIVE D'ARCANO

30° di fondazione e 10° incontro con gli emigranti

Il compianto prof. Gallino (che fu anche Presidente sezionale) fondava, nel 1958, il Gruppo Alpini di Rive.

L'eredità di Gallino e dei suoi successori (De Bellis, Campana, Federicis) è stata raccolta dall'attuale Capogruppo Nicli cui spetta l'impegnativo onere di garantire la continuità di intenti che caratterizzò l'operato dei suoi predecessori.

In questi 30 anni il Gruppo ha saputo mettersi in evidenza per una serie di iniziative in ogni campo. Per citare le più recenti: sostegno agli handicappati, impegno nella protezione civile, riatto della chiesetta di S. Marco, incontri con le scolaresche, erezione di un cippo in ricordo dei caduti, intestazione della scuola materna alla Divisione Julia, incontro annuale con gli emigranti in collaborazione con la civica amministrazione: e domenica 21 agosto si sono festeggiati due anniversari: il 30° del Gruppo ed il 10° incontro con gli emigranti, momento di affetto e riconoscenza per quegli italiani che con il loro lavoro, la loro onstà e professionalità, onorano il nome della Patria all'estero.

Sono, quelli citati, alcuni passi del discorso tenuto dall'oratore ufficiale Ottorino Masarotti, nostro presidente sezionale che ha, inoltre, ricordato quanto l'ANA sia vicina agli emigranti con l'invio sistematico dei giornali «Alpino» e «Alpin jo mame» consentendo così ai nostri connazionali di conoscere l'attività dei nostri Gruppi sempre più fedeli al motto «aiutare i vivi nel ricordo dei Caduti».

Masarotti ha ancora rammentato che è stata iniziativa dell'ANA quella di presentare, diversi anni fa, al Parlamento una petizione per il voto degli italiani all'estero: la pratica giace tuttora in qualche cassetto ministeriale anche se pare che un partito di governo abbia l'intenzione di riprenderla.

Concludendo il suo intervento, Masarotti ha avuto parole di elogio per Nicli ed i suoi collaboratori, sottolineando la proficua collaborazione instaurata con l'amministrazione comunale.

La giornata era iniziata con l'ammassamento al Castello: autorità, alpini, il gonfalone comunale, gagliardetti e labari hanno raggiunto in corteo, preceduti dalla fanfara della Julia al comando del maresciallo Costa, il colle di S. Mauro ove si è svolto l'alzabandiera e l'omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona portata da due Alpini in armi.

Nel corso della Messa il celebrante, don Graffi di Rodeano, ha avuto parole di suffragio per i Caduti ed ha ricordato la disponibilità, abnegazione, altruismo degli Alpini, ringraziandoli e additandoli ad esempio per questo loro modo di vivere che altro non è che la messa in pratica del precetto evangelico.

Il saluto dell'amministrazione comunale e dell'ente Friuli nel Mondo è stato portato dal sindaco Melchior che, nel commentare il significato dell'incontro, ha ancora una volta elogiato gli Alpini per essersene fatti diligenti promotori.



Intervento del presidente sezionale Masarotti con le autorità presenti alla cerimonia.

Ha concluso gli interventi il col. Borriero, vicecomandante della Julia che ha portato le espressioni di plauso del generale Zaro e degli Alpini in servizio ricordando, per esperienza personale, i sentimenti che prova un italiano all'estero.

Emigranti ed esponenti dei Fogolârs hanno, poi, ricevuto una targa ricordo, consegnata loro dalle numerose autorità presenti. Oltre ai già citati, infatti, ricordiamo il Presidente della Comunità Collinare, il Presidente Provinciale dei Combattenti, il Presidente dell'USL, il comandante del «Conegliano» t. col. Celani, il capitano dei carabinieri Castiglione con il maresciallo Iannuzzi, il tenente della Finanza Biscardi con il maresciallo Rosignoli, il consigliere sezionale Taboga, il presidente della Sezione ANA di Gemona.

E con la consegna di un riconoscimento al socio Zefferino Campagna, in premio della sua lunga ed attiva militanza nell'ANA la parte ufficiale della manifestazione si è conclusa con l'impegno — sia del Capogruppo che del sindaco — di rinnovare, anche per gli anni futuri, l'incontro alpini-emigranti.



Gli onori ai Caduti sul colle di S. Mauro.

TARCENTO

Cinque gruppi uniti per un riconoscimento

Dopo oltre vent'anni di servizio a Tarcento, è andato in quiescenza il Comandante dei Carabinieri, Giuseppe Rifiorati.

Con una iniziativa che ha colto tutti di sorpresa per la tempestività soprattutto, i cinque Gruppi ANA del Comune (Ciseriis, Coia, Collalto, Segnacco, Tarcento) nel corso di un incontro coniviale hanno voluto manifestargli i loro sentimenti di stima e di gratitudine con la consegna di un'artistica targa con dedica.

Per gli Alpini (presente anche il Presidente del comitato Faro «Bernadia», Tonchia) ha parlato Morgante, Capogruppo di Collalto, seguito dagli interventi di numerosi ospiti che hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare la collaborazione del festeggiato: il sindaco di Tarcento (Di Lenardo), il suo predecessore (cons. reg. Cruder), il sindaco di Magnano (Muzzolini, Alpino e incaricato sezionale), il parroco di Collalto (don Basello).

A tutti ha risposto il maresciallo Rifiorati, accomunando Alpini e Carabinieri nel senso del dovere, al servizio della comunità e definendo la penna e gli alamari come distintivi di onestà e di dedizione.

Gli Alpini, da parte loro, hanno dimostrato ancora una volta la loro attenzione e la loro solidarietà alle Forze dell'ordine, non dimenticando quanto la nazione debba a questi uomini, troppo spesso ignorati.

Toni Grasso

FORGARIA NEL FRIULI

Nozze d'argento per il Gruppo



Un momento della cerimonia per il venticinquesimo anniversario di fondazione del Gruppo.

Tutta la popolazione di Forgaria è diventata per alcuni giorni «Alpina» per le manifestazioni legate alle nozze d'argento del Gruppo, partecipando numerosa alle varie iniziative organizzate per l'occasione. Il Capogruppo Agnola Danilo ed i suoi collaboratori hanno iniziato per tempo i preparativi e con la collaborazione di una bella giornata di sole, sull'altopiano di Monte Prât si è svolta una giornata celebrativa che sarà difficile dimenticare.

25 anni sono lo spazio di una generazione e le penne nere forgaresi hanno voluto ricordarli guardando sì al passato, ma puntando con determinazione anche al futuro, in una società dove gli alpini in congedo si stanno ritagliando uno spazio frutto di un lavoro costante. Il gruppo, per documentare l'esperienza di un quarto di secolo ha voluto per l'occasione realizzare una pubblicazione che, dopo aver riportato i fatti che portarono nel 1963 alla fondazione del gruppo, alla prima adunata ed alla erezione a monte Prat del Monumento alato dedicato ai Caduti, rivolge un pensiero riconoscente ai due Capigruppo che hanno preceduto Agnola, il cav. Zuliani Giulio e Giacomuzzi Domenico per il lavoro svolto. La pubblicazione, realizzata in collaborazione con il Circolo Culturale mons. Guglielmo Biasutti riporta una breve ricerca storica con fotografie di alpini forgaresi riferite ai due conflitti mondiali ed una carellata delle principali iniziative realizzate dal Gruppo in questi anni.

Nell'occasione della presentazione del volumetto sono stati consegnati degli attestati agli studenti che si sono cimentati in un tema dedicato agli Alpini. L'indomani, a monte Prât, la celebrazione ufficiale del Venticinquennale alla presenza del Presidente della Sezione di Udine Ottorino Masarotti, di un rappresentante della Brigata Julia, del Presidente della Comunità Montana del Gemonese e di altre autorità militari, civili e religiose. In testa al corteo che ha raggiunto il cippo votivo per rendere omaggio ai Caduti decine di gagliardetti dei gruppi vicini che hanno voluto manifestare la propria amicizia agli alpini forgaresi in questa importante ricorrenza.

Si è poi inaugurato il «Cjanton Alpin» un'opera che gli Alpini hanno dedicato all'altopiano di Monte Prât, autentica «sede» del Gruppo; in settimane di lavoro è stato bonificato, abbellito ed attrezzato un appezzamento di terreno caratterizzato da uno specchio d'acqua situato all'inizio dell'altopiano e costituisce il primo punto di riferimento per l'ospite che sale fino agli 850 metri. Un altro momento di estrema importanza è stato il gemellaggio con gli «Alpenjäger» austriaci di Moosburg (Carinzia).

Nei discorsi di Circostanza il Capogruppo Agnola ha ringraziato i suoi predecessori e quanti hanno contribuito in diverso modo alla riuscita della manifestazione. Il Presidente Masarotti ha elogiato gli Alpini forgaresi per quanto hanno saputo realizzare in 25 anni e si è soffermato sullo spirito umano che unisce gli Alpini e che li rende sempre efficaci nel loro impegno sia dal punto di vista pratico, sia dal punto di vista morale. Il sindaco Coletti, nel suo intervento, collegandosi all'iniziativa del gemellaggio ha guardato agli Alpini come portatori di pace, mentre il Presidente della Comunità Montana ha sottolineato i provvedimenti che l'Ente ha approntato a favore dell'altopiano.

Il Gruppo ha successivamente fatto omaggio ad alcune personalità di una medaglia appositamente coniata che ricorda i 25 anni dell'ANA a Forgaria.

1963 - 1988

25°

ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
DEL GRUPPO



GRUPPO A.N.A. DI FORGARIA



La copertina del libretto commemorativo.

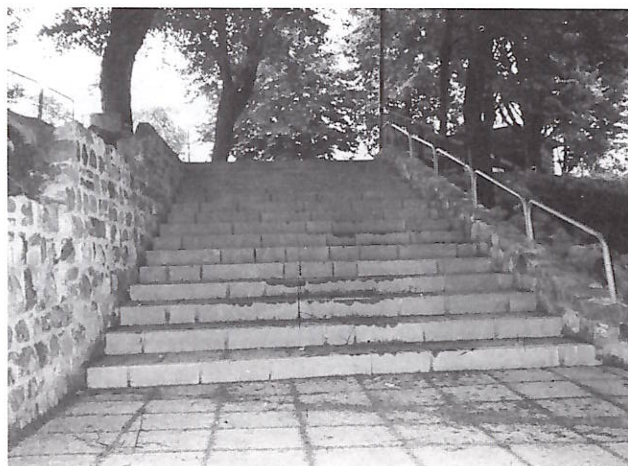
NIMIS

Gli Alpini per la comunità

L'ingresso al prato di Madonna delle Pianelle, tradizionale sede delle feste del paese, è ora possibile attraverso una scalinata in pietra che, assieme al muro in sassi a vista evitando fra l'altro i danni che le piogge causavano al ripido fondo sterrato.

Con il sostegno dell'amministrazione comunale e del comitato festeggiamenti, gli Alpini hanno speso un po' di ore del proprio tempo libero per la realizzazione di questo lavoro che va a beneficio dell'intera comunità locale.

Apprezzabile un'ulteriore iniziativa: una radicale bonifica della zona ove i resti dell'antica chiesetta di S. Giorgio sono al centro dell'attenzione del Centro di catalogazione e restauro di Villa Manin.



La gradinata del parco di Madonna delle Pianelle frutto del lavoro degli Alpini.

LUSEVERA

Inaugurata la baita a Musi

Tre erano i motivi dell'incontro di Musi: l'omaggio ai Caduti, la ricorrenza della Madonna della Neve, l'inaugurazione della sede del Gruppo: trattasi di un prefabbricato a suo tempo donato dal comune lombardo di Brembilla e che ora, dopo i lavori di adattamento eseguiti dai Soci, diventerà non solo sede del Gruppo ANA ma — come ha chiarito il Capogruppo Siega nel suo intervento — anche punto di appoggio per tutta la comunità locale.

Prima del taglio del nastro (da parte della vedova dello scomparso segretario Silvano Molaro cui la «baita» è dedicata) e della benedizione da parte dell'arciprete di Tarcento mons. Frezza, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera mentre la banda di Povoletto eseguiva l'inno nazionale.

Reso omaggio ai Caduti, con la deposizione di una corona di alloro, è seguita la celebrazione della Messa: nel corso dell'omelia il celebrante ha ricordato quanto è stato fatto dall'ANA soprattutto in quest'ultimo decennio in tema di aiuto, solidarietà, generosità nell'attuazione di un programma che ben si concilia con i valori attuali del cristianesimo.

Il momento religioso si è concluso con la processione per le vie di Musi: la statua della Madonna della Neve era portata a spalle da un gruppo di Alpini.

Fra le autorità e rappresentanze ricordiamo una trentina tra vessilli e gagliardetti; i sindaci di Lusevera, Taipana, Magnano, Tarcento; l'assessore provinciale Sinicco (già Capogruppo); il t. col. Buttolo per la «Mantova»; il direttore didattico dr. Coos; il cav. Polla per i marinai di Tarcento; il cav. uff. Urban per i combattenti e reduci di Tarcento; largamente rappresentata la Sezione, con il Vicepresidente Toffoletti e gli incaricati di zona Muzzolini e Tonchia; particolarmente festeggiati gli alpini in servizio accompagnati dal capitano Berto, comandante la 12ª del Tolmezzo che, per molti anni, fu di stanza a Tarcento.

Un imprevisto contrattempo ha impedito la partecipazione del gen. Alpino Monsutti, Vicecomandante della regione militare Nord Est.

Prima di chiudere la cronaca di questa riuscita giornata vogliamo mettere in evidenza alcuni concetti espressi dal Vicepresidente sezionale Toffoletti nel suo intervento:

— l'opera che oggi si inaugurerà è un'ulteriore segno di attività sociale degli Alpini;

— recentemente, ad una riunione indetta dalla Prefettura per affrontare il problema degli anziani, è stata convocata anche l'ANA: segno di apprezzamento per il nostro lavoro a favore del prossimo, frutto di quanto abbiamo imparato durante il servizio militare e nell'ambiente di montagna ove la solidarietà è condizione vitale;

— possiamo rivendicare a noi il motto «costruttori di pace» che, invece, oggi è appannaggio da individui che altro non sanno fare che criticare l'esercito o organizzare le cosiddette marce della pace senza operare nulla di concreto;

— nell'indifferenza della vita moderna fa meraviglia la sensibilità degli Alpini di Lusevera che vogliono contribuire a far sì che, dopo le traversie del terremoto, la Val Torre ritorni a vita serena, operosa anche attraverso questa sede, aperta a tutti, simbolo della famiglia e del focolare che, per i friulani, è il coronamento di una vita di lavoro.



Autorità e gagliardetti presenti alla cerimonia.

ORGNANO

Per i nostri ragazzi



Alcuni dei partecipanti alla vacanza a baita Pesariis.

«Cronaca di una settimana passata con gli Alpini del Gruppo di Orgnano in baita a Pesariis». Così i due giovani estensori della relazione che segue ricordano l'iniziativa dell'ANA.

In qualche nitida giornata, ammirando la bellezza delle Alpi dal paese dove abitiamo, noi ragazzi ci ricordiamo di quella meravigliosa settimana trascorsa nel centro omonimo della Val Pesarina. Fautore di queste vacanze è l'attivissimo Gruppo Alpini di Orgnano, il quale già da qualche anno organizza, tra le innumerevoli iniziative, queste stupende escursioni nelle Alpi Friulane. Oltre agli Alpini che sono disposti a sacrificare buona parte delle loro ferie pur di realizzare queste ben riuscite escursioni, vorremmo anche ringraziare Guerrino Cossettini di Tarcento, che ha avuto un ruolo di base nella riuscita dell'iniziativa. È lui, infatti, il proprietario della graziosa baita, situata a poca distanza da Pesariis che ci ha ospitati come lo scorso anno, al rientro da ogni escursione. Ad un buon esito dell'iniziativa hanno contribuito anche le consorti degli accompagnatori preparandoci buoni manicaretti e tenendo in ordine la baita.

La nostra indimenticabile vacanza è iniziata domenica 17 luglio, quando nella mattinata siamo arrivati in diciotto persone nel caratteristico centro carnico, abbiamo esposto il Tricolore, commentato un capitolo di un libro sugli Alpini e recitato la bellissima Preghiera dell'Alpino.

Il giorno seguente abbiamo iniziato la nostra attività escursionistica per quanto riguarda il 1988. Così dalla Casera Razzo abbiamo raggiunto la casera Mediana e quindi le pendici del Clapsavon, attraversando meravigliose praterie alpine colme di fiori dai colori stupendi. Purtroppo il rapido e progressivo peggioramento delle condizioni atmosferiche ci ha costretto a desistere dall'arrivare fino alla cima. Alla partenza un Capitano degli Alpini della Julia, in esercitazione in Razzo, ci aveva promesso tutto l'aiuto possibile per una buona riuscita della salita.

Martedì, un po' delusi dalla giornata precedente, dai pressi del rifugio «Ten. Fabbro» ci siamo diretti alla volta dei Monti Brentoni. Percorrendo, dapprima una stradicciola quindi una mulattiera, abbiamo raggiunto la Forcella Losco e, aggirato il monte omonimpo, la forcella Camporosso. Poi — attraversando una prateria alpina, colma di stelle alpine —, arrampicandoci nella roccia siamo arrivati alla forcella Brentoni mentre alcuni ragazzi sono stati invitati a ritornare nei pressi della forcella più in basso perché in difficoltà. Noi altri al contrario attraverso una bella ed alquanto impegnativa cengia abbiamo raggiunto la vetta da dove, complice la bellissima giornata, abbiamo potuto ammirare un magnifico panorama.

Molto bella è stata anche l'escursione di mercoledì; partiti da Culzei, siamo saliti, all'ombra di un bel bosco, fino al Passo Siera dove ci siamo fermati per qualche ora a godere della pace che li regnava. Quindi abbiamo raggiunto il Rifugio «F.lli De Gasperi» attraverso il sentiero n. 316. Questo magnifico sentiero, dedicato alla memoria di Regolo Corbellini, fondatore e Presidente della Sezione del Cai di Tolmezzo, si snoda in quota, tra rocce e praterie. Provvisto di numerosi passaggi attrezzati, abbiamo potuto ammirare oltre a magnifici panorami, ripide e orride pareti, fenomeni di erosione provocati dalla pioggia, pittoresche sorgenti alla base di maestosi costoni ed una pianta più l'infiorescenza del bello e soprattutto rarissimo raponzolo di roccia (Phyteuma comosun).

Il giorno seguente abbiamo

raggiunto di nuovo sella Razzo e da qui siamo saliti al Monte Pallone percorrendo dapprima un tratto della strada che porta a Sauris e deviando per il sentiero che ci ha portato, con un breve passaggio in cresta fino al Monte sopracitato. Qui abbiamo desinato e poi siamo scesi alla Casera Tamarut attraverso la forcella Rioda e l'omonima casera, percorrendo un sentiero molto ripido e per giunta molto umido.

Nella giornata di venerdì, dopo aver raggiunto Cima Sappada ed essere saliti al Rifugio Monte Siera con la seggiovia, attraversando le praterie dei Terrazzi del Prà Sartor e del Vallone Creta Forata abbiamo raggiunto le pendici del monte che dà il nome a questo vallone. Iniziata la scalata, dapprima su di una specie di ghiaione quindi sulla nuda roccia (una parte dei partecipanti viene riaccompagnata al vallone poiché l'incontro di neve sul percorso potrebbe rendere pericoloso l'attraversamento e questi non hanno le calzature adatte alla bisogna) altri hanno proseguito fino in vetta senza grandi difficoltà. Dalla cima del Monte Creta Forata abbiamo potuto ammirare un panorama vastissimo ed inoltre sotto di noi c'era la baita in cui pernottavamo.

Durante il ritorno abbiamo avuto la fortuna di osservare, in lontananza, la sagoma di un'aquila reale che dal Gruppo del Coglians prendeva quota volteggiando senza mai dare un colpo d'ala.

Sabato, Guerrino, il padrone della Baita, ci aveva promesso di salire fino a Pesariis per compiere una scalata con noi ma una leggera indisposizione lo ha trattenuto a Tarcento. Così gli Alpini ci hanno lasciato una giornata libera. Mentre noi ci siamo fermati nel greto del torrente Pesarina all'ombra di alcuni alberi parlando e ricordando i bei momenti trascorsi durante la settimana, gli Alpini nostri accompagnatori hanno deciso di compiere un'escursione e così facendo sono riusciti ad incontrare un camoscio, incontro improbabile per noi ragazzi se, anche in futuro, continueremo a fare tutto quel chiasso mentre camminiamo.

Domenica infine, mentre erano in corso i preparativi per il rientro, noi eravamo alquanto tristi per l'imminente fine di sì belle vacanze proprio ora che, con un buon allenamento salivamo le pendici dei monti con relativa facilità. Fortunatamente gli Alpini ci hanno risollevato il morale assicurandoci che le escursioni per noi non si fermeranno di certo qui.

Fiduciosi in questa promessa terminiamo dicendo che molti di noi ragazzi dopo aver conosciuto la montagna abbiamo iniziato a frequentarla con fervida passione.

Alessandro Tavano
e Mario Saccomano

FLAIBANO

Sistemato il tetto della Chiesa





Una settimana di lavoro, 11 Soci impegnati per circa 150 ore, 184 mq di tetto ripristinati: e la sede dell'ANA, grazie all'iniziativa ed alla dedizione di dirigenti e Alpini, che necessitava di questo intervento, è stata sistemata. Fra i tanti che si sono prestati, una citazione particolare per l'impresa Bevilacqua, per la Latteria, per il Socio Luigi Bevilacqua.

PRADAMANO

I trent'anni del Gruppo





Due momenti della riuscitissima cerimonia.

Sono stati festeggiati domenica 11 settembre: si è iniziato con la celebrazione di una messa nella chiesa parrocchiale, raggiunta in corteo preceduto dal corpo bandistico «S. Cecilia» di Pradamano.

Ricostituitosi il corteo, omaggio al Monumento ai Caduti, con esecuzione dell'Inno nazionale e lettura della Preghiera dell'Alpino.

Nello spiazzo antistante la sede del Gruppo e della Protezione civile è stato eretto un cippo che ricorda i trent'anni di vita dell'ANA di Pradamano: il Capogruppo Zorzini ha sottolineato come si tratti non di un punto di arrivo ma di una tappa del cammino che gli Alpini vogliono percorrere sempre più orientati al servizio di Protezione civile, a favore della comunità, proponendosi anche come stimolo ed esempio.

Dopo aver ricordato i fatti salienti del trentennio e ringraziato l'Amministrazione comunale per l'attenzione con la quale ha seguito le iniziative dell'ANA, Zorzini ha espresso un desiderio: poter adattare un prefabbricato destinato a quegli anziani che, pur ancora autosufficienti spesso vengono relegati in Case di riposo. È seguito l'intervento del sindaco che ha preso atto della proposta che ancora una volta dimostra con quale spirito si muovono gli Alpini; ha chiaramente e pubblicamente risposto a chi gli rimprovera di «patrocinare» eccessivamente l'ANA che non si tratta di favoritismi bensì di giusta attenzione per un sodalizio che opera al servizio della comunità.

Ha concluso la serie degli interventi il Presidente Masarotti che, fra l'altro, ha sottolineato come gli Alpini di Pradamano abbiano correttamente attuato lo statuto: amor di patria, solidarietà verso il prossimo con il motto «onorare i Caduti aiutando i vivi». Ha inoltre ricordato alcune iniziative particolari: gli incontri con gli anziani, con le scolaresche, con gli alcolisti, il dono del tricolore, gli aiuti alla Valtellina, la costruzione della sede sia del Gruppo che della Protezione civile.

Masarotti ha ricordato il fondatore dott. Bertolini che resse l'incarico fino al 1971 (alla sua memoria, analogamente a quanto avevano fatto Zorzini e il sindaco, ha elevato un riconoscente pensiero), il successore Ivano Basto, fino al 1984, per arrivare ai giorni nostri con Zorzini cui è affidato l'onore e l'onere di proseguire la realizzazione di nuove iniziative.

È seguita quindi la consegna di alcune targhe ricordo: alla figlia del dott. Bertolini, a Basto, al Capogruppo di Baselga di Pinè (il Gruppo Trentino, gemellato, era presente con numerosi Alpini e famigliari ed ha ricambiato l'omaggio).

Alla cerimonia — c'era anche il Comandante del 52° Alpi T. Col. Di Benedetto — hanno partecipato diverse decine di gagliardetti unitamente al vessillo della Sezione di Trento, numerosi Alpini e un buon numero di cittadini che, nel pomeriggio, hanno potuto apprezzare le specialità culinarie preparate per l'occasione dagli organizzatori.

BRESSA

Dall'Argentina a Bressa con il cappello alpino



Ottorino D'Agostini Capogruppo di Catamarca (Argentina) con i componenti del consiglio di Bressa.

Il Consiglio del Gruppo ANA di Bressa, dopo l'assemblea dei soci dello scorso gennaio così composto: Franco D'Agostini - Capogruppo, Mario Degano - Vice Capogruppo, Armando Geatti - Cassiere, Ennio Vidussi - Segretario e Rino Andrioli, Carino D'Agostini, Carino Geatti e Romano Zuliani - Consiglieri, a metà del cammino annuale ha constatato con piacere la realizzazione di buona parte del programma tracciato nella citata assemblea.

L'impegno dei soci si è infatti profuso oltre che nella partecipazione alle varie manifestazioni alpine, civili e militari locali, all'Adunata Nazionale di Torino che ha entusiasmato tutti i partecipanti, nella giornata ecologica svoltasi in primavera con lusinghieri risultati e nella collaborazione con la parrocchia per la realizzazione di opere edilizie e ricreative.

Tra una iniziativa e l'altra il Gruppo è stato informato che a Torino avrebbe partecipato alla sfilata, proveniente dall'Argentina un loro compaesano: Ottorino D'Agostini, per di più Capogruppo di Catamarca.

La possibilità di incontrare un compaesano da decenni emigrato oltre oceano, si sa, non capita spesso.

Il Consiglio di Gruppo ha pertanto organizzato un cordiale convivio per salutare degnamente l'ospite a nome di tutti gli Alpini del Gruppo locale.

Il Capogruppo di Bressa ha rivolto al collega di Catamarca calorose parole di stima, di affetto e di compiacimento per l'invidiabile posizione che con il duro lavoro lui, come tanti altri emigranti, ha saputo raggiungere in quella lontana terra tenendo alto il nome dell'Italia e del Friuli e per la fede e l'amore per la Patria e per il Corpo degli Alpini, che costantemente lo animano, tanto appunto da accollarsi l'onere di guidare e rappresentare il Gruppo Alpini di Catamarca.

Ottorino D'Agostini, non senza commozione, ha ringraziato sentitamente congratulandosi con il Gruppo di Bressa che quando lui è partito per l'Argentina non esisteva ancora, manifestando la propria nostalgia di ritrovarsi nel suo paese e in quell'Italia di cui si dimostra tanto fiero in suolo argentino.

Un significativo scambio di doni tra i due Capigruppo a nome di tutti i rispettivi soci, un fraterno conversazione tra i presenti, condita di ricordi di quaranta e più anni fa e l'impegno ad instaurare un contatto costante tra il Gruppo di Bressa e quello di Catamarca in Argentina, hanno chiuso il cordiale e sereno convivio.

RIVIGNANO

Amicizia e fratellanza con gli Alpenjager



Il sindaco di Rivignano porge il saluto alla popolazione di Portschach, con accanto il Capogruppo Onelio Tonizzo.

Splendida giornata sotto tutti gli aspetti domenica 25 settembre a Portschach sulle rive del Worthersee in Austria. Il gruppo Alpini dell'ANA di Rivignano ha ormai da anni rapporti di grande amicizia con gli Alpenjager e gli ex-combattenti della cittadina lacustre d'oltralpe. Rivignano ricorda con piacere la visita ricevuta nel 1987 dagli amici austriaci accompagnati dal vicesindaco di Porschach Hans Dobernig.

Ecco che domenica 25 i componenti dell'ANA rivignanese con le rispettive famiglie si sono portati con due pulman e molte macchine a Portschach per restituire la visita e confermare la loro fratellanza con i colleghi carinziani.

I 130 gitanti, accompagnati dal presidente dell'ANA di Rivignano Onelio Tonizzo, dal sindaco Gianfranco Mainardis e dall'assessore Vito Zucchi, sono stati accolti dalla popolazione e dalle autorità del luogo con espressioni di viva cordialità. Il sindaco di Potschach Hans Pagits si è subito affiancato a quello di Rivignano e insieme, seguiti da un corteo formato da giovani signore in costume locale, dalla banda Primavera, dagli Alpini, dagli excombattenti e dai familiari, si sono portati nella piazza antistante alla chiesa per la celebrazione della messa. Non è esagerato affermare che la cerimonia all'aperto, sotto un sole settembrino, ha commosso tutti i presenti. L'omelia del celebrante ha esaltato la pace tra i popoli e nella messa ha volutamente inserito alcune preghiere in latino per la maggior comprensione degli ospiti italiani.

Sono seguiti gli interventi delle autorità dei due comuni. Il borgomastro sig. Pagits ha porto il saluto ufficiale agli oltre cinquecento presenti confermando che questi incontri rafforzano l'amicizia tra genti di culture e costumi diversi che nel passato, a causa di eventi storici, si son trovati, loro malgrado, in posizioni di ostilità. Ha preso poi la parola il sindaco di Rivignano che, rivolgendosi al borgomastro, al Presidente degli ex-combattenti Hans Scinagl ed ai presenti li ha ringraziati, a nome di tutti i cittadini di Rivignano, per aver dato ancora una volta l'occasione di rinsaldare l'amicizia che ormai da diversi anni lega le due comunità. «Ringraziamo di cuore — ha proseguito — perché credo che lo spirito che ci accompagna oggi sia una realtà importante ed un augurio che un giorno non lontano tutti i popoli possano veramente trovarsi affratellati in una pace mondiale».

Dopo gli interventi del Presidente provinciale degli ex-

MONTEAPERTA

Il gagliardetto a Trento



Il gagliardetto del Gruppo presente alle cerimonie per il 70° della fine della guerra organizzate a Corno Battisti e a Pian Cheserle (TN).

combattenti di Klagenfurt Siegfried Bein, del Presidente dell'ANA di Rivignano Onelio Tonizzo e dei rappresentanti delle associazioni locali, è stata deposta una corona nel monumento ai Caduti. È seguito lo scambio dei doni, tra i quali una bandiera del comune di Portschach offerta al gruppo ANA di Rivignano.

Alle ore 13, sempre nel parco della chiesa, è stato consumato un pranzo preparato con le cucine da campo. mentre i carinziani offrivano il gulasch, gli Alpini preparavano una pastasciutta all'italiana. La birra locale ed il vino friulano hanno dissolto quel poco di riservatezza iniziale creando un'atmosfera gioiosa.

La lingua diversa non ha impedito una spontanea formazione di gruppi misti che hanno cantato alternativamente villotte friulane e canti popolari carinziani, accompagnati magistralmente dalla banda Primavera di Rivignano diretta dal maestro Franco Gazzola.

Nel pomeriggio tutti si sono riversati lungo il lago per una passeggiata, ottima occasione per annodare reciproche e nuove amicizie.

Verso sera, dopo un caloroso commiato, i due sindaci si sono ripromessi di impegnarsi ad organizzare un gemellaggio ufficiale tra i comuni di Rivignano e di Portschach.

Ermes Comuzzi

BUIA

L'attività del Gruppo



Alpini al lavoro per la sistemazione della nuova sede.

Intensissima l'attività del Gruppo Alpini di Buja in questo ultimo periodo: dalle partecipazioni alle gare di Tiro a Segno, alla presenza in tutte le altre qualificate manifestazioni e ricorrenze alpine; dall'incessante lavoro per la bellissima nuova sede in Monte di Buja, alla presenza attiva nei momenti di solidarietà umana, soprattutto quelli più delicati e tristi che colpiscono le famiglie dei soci.

Attivissimi gli uomini di punta, ognuno inserito nelle manifestazioni più congeniali al loro impegno e più affini alla loro personalità. E troviamo gli atleti del Tiro a Segno, inseriti nel G.S.A., Forte Franco, Tissino Rudy, Fornasiere Loris, Forte Bruno e Bortolotti Gianni, nelle gare di Tradate (Varese), il 4 e 5 giugno dove assieme ad Isola e Monsutti di Tricesimo fanno man bassa di premi (Tissino 1° classificato nella 2ª classe); il 18 e 19 giugno a Valsella (Belluno), il 19 giugno ancora a Ponte nelle Alpi (Belluno); e dovunque piazzamenti nei primi posti e successivi individuali.

Altri gruppi, guidati dall'onnipresente Danilo Miconi, portano il nome degli Alpini di Buja e del Friuli sul Rifugio Contrin (Marmolada) il 26 giugno, sul M. Ortigara, il 10 luglio, sul M. Adamello nei giorni 15, 16, 17 luglio, sul M. Piana, il 4 settembre, ed in decine di altre località del Friuli, e dovunque amicizia, fratellanza, friulanità alpina.

Ed ancora gli Alpini sul Monte di Buja, ininterrottamente da quasi un anno, per costruire la propria sede, per renderla bella e degna della propria Associazione: Renzo Piemonte, instancabile stimolatore con il «custode» Angelin di Mont e Giordano e Pollivio e Gino Signor e Olinto e Terzo e Bepi Fantel, Vigi, Jacum, Primo ed altri, tanti altri, soci ed «amici» e Pieri Gialine che ha voluto immortalare gli Alpini in una bellissima immagine «murale» e Volpe Ermes che ha inciso nel rame tutti gli stemmi della Julia e Leo Copet che nel ferro battuto ha creato il volto del Friuli e delle sacralità.

E tanti, tanti ancora: gente di Buja, Alpini di Buja!

Gianni Bortolotti, poi, pazientissimo segretario che tutto e tutti deve sopportare, è l'instancabile e fattivo punto di riferimento: da lui vanno i «buoni», gli «incazzati», chi non sopporta il capo, chi deve attingere notizie e chi ne deve portare, chi deve trovare sfogo e chi deve «bestemmiare» ...e Gianni a tutti dice sì.

Da poco il Gruppo ha perso un socio ed un amico: Tito Nicolis di Verona, il «Comandante del Campo n. 3, il «Colonello», il Fratello; ormai da dodici anni faceva parte di Buja anche perché Buja lo aveva eletto proprio cittadino. Ha lasciato un grande vuoto... Gli Amici si sono recati nella sua città per rendergli l'ultimo saluto.

Ora il Gruppo è pronto per l'escursione annuale sulle Dolomiti: le «Tre cime di Lavaredo» aspettano le penne nere Bujesi, vogliono vedere i loro volti, sentire i nostalgici canti friulani, abbracciarli fraternamente; e gli Alpini Bujesi sono pronti a partire per l'ennesima, entusiasmante avventura.

COLLALTO

Il terzo incontro con gli Alpini di Wil

Come ormai tradizione, il primo atto è stato un omaggio floreale ai Caduti sul «Faro» del Bernadia da parte di una rappresentanza del Gruppo di Wil (Svizzera) e di quello di Collalto, con i rispettivi Capigruppo (Venturini e Morgante): assente per precedenti impegni il Presidente del Comitato Faro, lo rappresentava il Capogruppo di Ciseriis, Grasso. Un minuto di raccoglimento, cui è seguita la lettura della preghiera dell'Alpino.

Nel frattempo, a Collalto, si raccoglievano numerose rappresentanze d'arma e di Gruppi ANA, non solo locali: ricordiamo, infatti, Vidor (Treviso) e — per quelli esteri — Wil, Baden, Frauenfeld, Wintertur, Turgovia, Toggenburg.

Accompagnati dalla banda di Orzano, i partecipanti hanno raggiunto la chiesa parrocchiale ove il parroco, don Basello, ha celebrato una Messa in suffragio dei Caduti, accompagnata da un coro di Alpini, friulani emigrati in Svizzera.

E dal primo brano eseguito dai coristi (Stelutis Alpinis) il celebrante ha preso lo spunto per una serie di riflessioni sui concetti di pace, di fratellanza, di senso del dovere. Gradita (ed apprezzata) la conclusione dell'omelia: non ci si vergogni a pregare con il cappello alpino in testa (grazie don Giovanni; condividiamo le sue considerazioni e le giriamo a qualche suo confratello).

La preghiera dell'Alpino ha preceduto la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti mentre la banda suonava la canzone del Piave.

Conclusa la cerimonia, cui erano presenti il sindaco prof. Di Lenardo, l'assessore Vriz, il consigliere sig.ra Zucchi, i cav. Polla e Urban (per i marinai ed i combattenti), i 5 Capigruppo ANA del Comune di Tarcento, ha preso la parola il sindaco per sottolineare il Valore di queste iniziative, particolarmente sigificative ora che le Alpi non sono più un confine di guerra o un motivo di divisione.

È seguita la consegna di una serie di riconoscimenti (gagliardetto di Wil — che festeggiava anche il 20° di fondazione — e targhe):
— al sindaco di Tarcento;
— all'assessore Vriz;
— al parroco;
— al sindaco di Magnano in Riviera, Muzzolini, Alpino, incaricato sezionale di zona, sempre vicino con il suo appoggio morale.

Riconoscimenti sono andati ancora a Venturini (di Collalto, fondatore del Gruppo di Wil), al fondatore del Fogolâr furlan Martellone ed al maestro del coro Andreatta, alla fanfara dei bersaglieri di Pordenone (ospite nelle precedenti edizioni), ai Gruppi ANA.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Un altro cantiere: la chiesetta de Taviele

I fine settimana degli Alpini hanno avuto una sede di escursioni piuttosto inconsuete: le impalcature della chiesetta De Taviele.

L'impresa, che a prima vista poteva sembrare ardua ed impegnativa anche sotto l'aspetto economico, si sta svolgendo secondo il tradizionale copione alpino: impegno fisico di soci e volontari, impegno economico della popolazione che con le proprie offerte consente di far fronte alle non lievi spese per i materiali.

Anche se non ancora completati, i lavori sono a buon punto con comprensibile soddisfazione di tutti coloro che, in qualsiasi modo, vi hanno contribuito.

CISERIIS

Il nostro augurio



Un momento dell'inaugurazione dell'asilo, presente l'attuale Capo dello Stato e lo scomparso presidente Bertagnolli.

Nel settembre 1984 veniva inaugurata la Scuola Materna di Ciseriis, dono dell'ANA al comune: una delle tante realizzazioni nate dall'iniziativa di Franco Bertagnolli. Frequentata da bambini delle frazioni dalle quali provengono i nostri soci, l'istituzione è sempre stata guardata dal Gruppo con un occhio particolarmente affettuoso: la nostra simpatia peraltro è sempre stata ricambiata sia dai piccoli che dalle insegnanti.

Anche quest'anno, alla riapertura dell'attività didattica, il Gruppo ha voluto rivolgere i suoi auguri per un proficuo e sereno lavoro con un pensiero che, pur nella sua semplicità, testimonia l'attenzione e la sensibilità per l'attività educativa, nella convinzione che quanto seminato ora sui piccoli è la prima e importante tappa per il loro futuro di cittadini.

RESIA

La chiesetta di Sella Sagata

165 i Caduti della valle nelle due guerre mondiali: il loro doveroso ricordo è ormai uno degli impegni che annualmente il Gruppo ANA si è prefisso di assolvere e che anche per il 1988 ha visto autorità, familiari, Gruppi ANA radunati nella conca di Sella Sagata ove proprio recentemente il Gruppo Alpini ha portato a termine i lavori di restauro della chiesetta.

Sul significato dell'incontro si è soffermato il Capogruppo cav. Letig, invitando ed esortando al perenne ricordo di chi ha dato la vita per assolvere al dovere della difesa della Patria.

E, per restare in tema Alpino, va ricordata l'iniziativa di attribuire un riconoscimento alla signora Anna Micelli che da 14 anni, con amore e dedizione, assiste il marito, inferno, Armando Chinese.

CAMPOFORMIDO

Un busto bronzeo dedicato agli Alpini

Lo scultore Giordano Zorzi, nativo di qui ma emigrato in Svizzera, ha realizzato il busto in bronzo di un Alpino: assieme al cippo che riporta una strofa di Stelutis Alpinis, ora abbellisce il giardino antistante la sede dell'ANA.

Per la consegna dell'opera è stata organizzata una apposita manifestazione: alza bandiera, benedizione da parte di don Ribis, saluto del Capogruppo D'Agostina, intervento del donatore che ha voluto motivare il perché dell'iniziativa in omaggio al padre, combattente e Alpino.

Parole di circostanza anche da parte del comm. Flaibani, del sen. Toros, e del sindaco Tomada, alla presenza del nostro Masarotti, e del Presidente del Fogolâr di Lucerna.

COSEANO

Generosa iniziativa del Gruppo



L'ancona del Cristo restaurata dagli Alpini.

Il Gruppo Alpini di Coseano già nel 1986 aveva manifestato nell'assemblea annuale la volontà di ripristinare l'Ancona del «Cristo», situata al bivio che da Coseano porta a Cisterna e Nogaredo di Corno.

Nel 1987, dopo aver nuovamente preso in esame tale progetto e ottenuta l'autorizzazione da parte degli organi competenti è stato dato inizio di lavori alla fine della stagione.

Il primo intervento è stato dedicato alla pulizia delle murature, ripasso del manto di copertura e della pavimentazione, soprattutto del selciato.

Esternamente sono stati asportati alcuni cespugli che compromettevano la visuale e l'adeguata valorizzazione della stessa costruzione.

Si è poi operato per il ripristino della gradinata di accesso, evidenziando e valorizzando la pietra naturale del luogo, inserendo anche il gioiello in pietra scolpita che un tempo raccoglieva le offerte dei passanti.

L'opera decorativa e pittorica è stata eseguita brillantemente dal maestro locale Varutti Alessandro, resosi immediatamente disponibile all'iniziativa. Il complesso così recuperato si inserisce molto bene nell'ambiente in cui è collocato senza compromettere le finalità devozionali dei fondatori.

Attualmente l'opera è in fase di ultimazione, e con la buona volontà di tutti sarà completata in primavera.

CHIUSAFORTE

L'annuale incontro a Plan di Spadovai

Una magnifica giornata di sole ha contribuito alla brillante riuscita del tradizionale appuntamento di fine luglio presso la cappella votiva eretta, per volontà di don Boria, già cappellano militare del «Gemona» e poi parroco di Pontebba, in alta val Dogna.

Una nutrita schiera di gagliardetti e vessilli (tra cui quelli delle sezioni ANA di Udine e Gemona), numerosi Alpini e familiari (la partecipazione va crescendo di anno in anno) hanno partecipato alla cerimonia commemorativa incentrata sulla Messa officiata dal cappellano militare don Carmelo che ha avuto parole di suffragio per i Caduti, invitando i vivi alla fraternità ed all'amore.

Il coro resiano «Monte Canin» ha accompagnato il rito con le più note fra le «preghiere» alpine (Stelutis, Signore delle Cime); al termine, omaggio ai Caduti con deposizione di corone da parte del comune di Dogna e del battaglione «Gemona».

Fra le autorità presenti, ricordiamo il nostro Presidente Masarotti, il generale Zaro, il t. col. Fresia, Comandante del citato battaglione, con un picchetto d'onore, il sindaco di Dogna Pesamosca, quello di Chiusaforte Pielli, l'assessore Faleschini di Pontebba, il presidente dell'Azienda di Soggiorno di Tarvisio Cojaniz, il presidente della Comunità Montana Erlich, i comandanti la Guardia di Finanza di Sella Nevea e i Carabinieri di Chiusaforte, l'incaricato sezionale Martina, i consiglieri Comuzzi e Taboga.

Oratore ufficiale della giornata il Capogruppo di Tarvisio, Federico Buliani che, dopo un rapido «inquadramento topografico» ha minuziosamente elencato sia i fatti d'armi che si sono verificati nella valle sia le gesta del battaglione Gemona: ha concluso con un invito alle giovani generazioni a far propri quegli ideali che sorressero i vecchi combattenti.

Il sindaco Pesamosca, Alpino, ha porto il saluto dell'amministrazione comunale e, dopo un cordiale apprezzamento per i giovani in armi, ha lanciato un appello a favore della montagna: «di quella montagna che in guerra ci è stata di aiuto ed oggi, in pace, ha bisogno del nostro aiuto; difendiamola per consentire, fra l'altro, a chi lo vuole e lo desidera di poterla ancora abitare».

SEZIONE DI UDINE
in famiglia

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BUIA

Sono deceduti i Soci Tito Nicola DE NICOLIS, classe 1912, Art. Alpino del Gruppo Belluno, Div. Pusteria, periodi di guerra 1935/37 e 1939/45 campagne in A.O.I., fronte occidentale, Grecia e Montenegro. Decorato con medaglia d'argento, di bronzo e tre croci al merito di guerra. Iscritto all'ANA fin dal 1936, ed il Socio Lodovico SAVONITTO, classe 1909, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale. Ai familiari i Soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI MANZANO



Nel 3° anniversario della perdita del caro Gino CAON, lo ricordano con immutato affetto la moglie, i due figli bocia, la figlia col genero, i genitori, fratelli, cognati, parenti tutti e la grande famiglia Alpina Manzanese.



È andato avanti il Socio Omero DORIGO, cl. 1922, dell'8° Rgt. Alpini, combattente e reduce di Russia. Ai familiari il Consiglio Direttivo e tutti i Soci del Gruppo rinnovano vivissime condoglianze.

GRUPPO DI CISERIIS

È deceduto Pietro DISINT, cl. 1914. Art. Alpino del Gruppo «Conegliano». Croce al merito di guerra, reduce di Grecia-Albania. Iscritto all'ANA sin dal 1958. Il Gruppo rinnova ai familiari sentite condoglianze.

GRUPPO DI PAGNACCO



È mancato il Socio Angelo BERETTA, cl. 1921, Serg. Magg. dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, figlio del Cav. di V. Veneto Pasquale pure deceduto. Angelo combattente nell'ultimo conflitto in Grecia- Albania, meritandosi una croce di guerra; il padre Pasquale combattente nella guerra 1915/18 sempre con l'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona. I familiari, unitamente al Gruppo, li ricordano accomunandoli in un unico pensiero.

GRUPPO DI TARCENTO



Dopo una vita di onesto lavoro, ci ha lasciati Giacomo FRANZ, cl. 1923, del 3° Art. da montagna. I Soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE

Dopo lunga sofferenza è deceduto il Socio Antonio SIEGA, cl. 1906, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona. Il Gruppo si unisce al dolore dei familiari ai quali rinnova vive condoglianze.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO



Particolare commozione ha suscitato in tutta la comunità e nel Gruppo il decesso, a causa di incidente con un motoaliante, del giovane Luca D'ANGELO, Alpino e Consigliere del Gruppo, giovane sempre pronto a collaborare al servizio della comunità per scopi socio-umanitari. Al papà, Socio Carino, a mamma Luigina, alla sorella Lara, alla fidanzata e parenti tutti il Gruppo rinnova le più vive condoglianze.



È mancato il Socio Attilio DE ROSA, cl. 1911, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona, campagna dei Balcani, decorato con croce di guerra. Alla moglie ed ai figli il Gruppo rinnova vivissime condoglianze.

GRUPPO DI SAVORGNANO DEL T.



Ci ha lasciati il Socio Basilio CASTENETTO, cl. 1929, dell'8° Rgt. Btg. Cividale, collaboratore attivo e sempre presente alle adunate alpine. Ai familiari si rinnovano le più vive condoglianze.

Si è spento il Socio Giobatta STEFANUTTI, cl. 1901, dell'8° Rgt. Btg. Cividale, al quale era orgoglioso di appartenere. È sempre stato di grande aiuto per il Gruppo con la sua costante disponibilità. Alla moglie e parenti tutti rinnovate vive condoglianze.

GRUPPO DI PRADAMANO



È andato avanti il Socio Alfonso PIRIONI, cl. 1902 Art. Alpino del 3° - Gruppo Udine. I Soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.



È deceduto il Socio Elio CLEMENTE, cl. 1911, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale - 16ª compagnia. Il Gruppo prende parte al dolore dei familiari ai quali rinnova vive condoglianze.

GRUPPO DI VILLALTA



È mancato Attilio SARO, cl. 1906, Socio fondatore del Gruppo, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Cividale. Il Gruppo rinnova alla famiglia del caro estinto le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI S. VITO DI FAGAGNA

Il Gruppo annuncia il decesso dei Soci Celestino FABBRO, cl. 1926, Alpino dell'8° Rgt., sempre presente a tutte le attività di Gruppo, e Fortunato VARUTTI, cl. 1912, dell'8° Rgt. Btg. Cividale, campagna dei Balcani. Ai familiari le più sentite condoglianze da parte di tutti i Soci del Gruppo.

Scarponcini

GRUPPO DI BEANO

Il socio Gabriele VIDIZZONI e la moglie Fiorella annunciano felici la nascita del figlio PATRIK. Il Gruppo si congratula con i genitori e formula al neonato i migliori auguri di ogni bene.

GRUPPO DI BRESSA

Tutti i Soci partecipano alla gioia del loro Capogruppo Franco D'AGOSTINI, della consorte Adelia e del piccolo Marco per la nascita della sorellina RAFFAELLA, alla quale augurano un sereno e prospero avvenire.

GRUPPO DI RACCHIUSO

È nata ILARIA, il suo arrivo porta tanta felicità in casa del Socio Rino DREOSSI e di mamma Luisa. Congratulazioni ai genitori ed infiniti auguri alla piccolina.

GRUPPO DI VILLALTA

Il Gruppo prende parte alla gioia del Socio Valdi FOSCHIANI e consorte per la nascita della terzogenita LUCIA, alla quale augura tanta e tanta felicità.

Alpinifici

GRUPPO DI MANZANO

Si sono giurati eterno amore il Socio Daniele GRATTONI e la signorina Flavia MIROLO ed il Socio Alessandro LAVARONI con la signorina Flavia BERNARDIS. Ai novelli sposi felicitazioni vivissime da parte del Consiglio Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo che restano in attesa di un prossimo incremento demografico.

GRUPPO DI SAVORGNANO

Il Gruppo si felicita con il Socio-cassiere Gianni SQUALIZZA e con la signorina Manuela SERAFINI per la loro unione e formula loro tanti auguri di ogni bene e prolificità.

GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUDRIO

Edy BARDUS e Simonetta FINOTTO hanno coronato il loro sogno d'amore. Il Gruppo, nel formulare ai novelli sposi i migliori auguri, resta in attesa di... notizie.

UELI PA LUM

Gruppo di Beano	L. 20.000
Gruppo di Manzano	L. 100.000
Gruppo di Moruzzo e Alnicco	L. 50.000
Gruppo di Pagnacco	L. 30.000
Gruppo di Pertegada	L. 30.000
Gruppo di Pradamano	L. 60.000
Gruppo di Racchiuso	L. 20.000
Gruppo di Rive d'Arcano	L. 60.000
Gruppo di Savorgnano del Torre	L. 50.000
Gruppo di Tarcento	L. 30.000
Gruppo di Villalta	L. 50.000
Gruppo Udine-centro	L. 5.000
Gruppo di Villanova del Judrio	L. 20.000
Signor Borgobello Elio - Massa	L. 6.000
Signor D'Agostini Franco - Bressa	L. 20.000
Signor Venuti Cornelio - Venezuela	L. 10.000
Fam. Vuerich - Tarvisio - in memoria di Lino Vuerich	L. 20.000

Santi in stellette

Maurizio ten. col. della Legione Tebea

Era il secolo III dopo Cristo. Fra le tante Legioni Romane sparse in tutto l'Impero, una delle più celebri era la Legione Tebea. Risultava composta da 6.600 uomini, tutti Orientali, in gran parte Egiziani.

Obbedientissimi agli ordini dell'Imperatore, erano valorosissimi nel combattimento, ferventissimi nella pratica della Fede Cristiana. Quando la sera, dopo le faticose esercitazioni militari, si ritiravano vicino alle loro tende, il campo sembrava piuttosto un convento di eremiti che un accampamento di soldati.

Al debole chiarore delle lucerne o sotto lo stupendo cielo stellato d'Oriente, pregavano a lungo, tutti assieme; leggevano le Sacre Scritture; parlavano del Regno di Dio che li aspettava come premio alla loro vita di sacrificio e di Preghiera.

Marco Aurelio Valerio Massimiliano, detto Erculeo, sapeva di non avere Legione migliore di questa. Non c'è da meravigliarsi. Coloro che vivono da veri Cristiani sono sempre i primi e i migliori nel compimento del loro dovere.

Capo di questa Legione era un giovane Primicerio di nome Maurizio, senatore di rango Pretorio. Oggi questo titolo corrisponderebbe al grado di Tenente colonnello. Maurizio era — si può dire — nato e cresciuto sui campi di battaglia, rotto a tutte le fatiche, soldato dalle braccia di ferro e dal cuore d'oro. Amava i suoi compagni d'armi come fratelli. Era per loro esempio di eroismo nella difficile arte della guerra, ed ancora di più nella pratica della vita Cristiana.

* * *

Nell'autunno del 286, la tribù dei Galli Bagaudi si sollevò contro i Romani. Per domare la rivolta, Massimiliano convocò varie truppe, fra cui la Legione Tebea; valicò il Passo del Gran S. Bernardo — chiamato allora Summus Penninus — e si fermò a 60 miglia da Ginevra, nella cittadina di Agauno.

Prima di dare battaglia l'Imperatore convocò le truppe a Octodurum — oggi Martigny —, ordinò loro di partecipare a un grandioso sacrificio pagano e richiese che giurassero di sterminare senza pietà i seguaci della Religione Cristiana.

La Legione Tebea, con a capo Maurizio, riaffermò la sua fedeltà all'Imperatore, ma rifiutò di partecipare al sacrificio pagano e al giuramento sacrilego. A questo punto Massimiliano, irritatissimo, ordina una crudele decimazione: un uomo su dieci sia orribilmente flagellato e poi decapitato. Durante la tragica esecuzione, i superstiti incoraggiano i compagni, li invidiano, sperano di subire ben presto la stessa, gloriosa morte. Massimiliano s'infuria maggiormente e ordina una seconda decimazione, ma nessuno dei presenti s'impaurisce e viene meno alla sua Fede. Ordina allora di sterminare tutta la Legione.

Giunto il momento del sacrificio supremo, Maurizio si fa avanti per primo, così come aveva sempre fatto sui campi di battaglia; poi viene Candido, il Prefetto del Campo; poi Essuperio, il medico militare, poi i sottufficiali, i semplici soldati. Le teste rotolano senza sosta. A sera, l'Impero conta 6.600 soldati di meno, la Chiesa 6.600 martiri di più.

* * *

L'anno 380 il Vescovo Teodoro di Martigny riporta alla luce i resti dei gloriosi martiri e li porta in trionfo nel Tempio che ha fatto costruire appositamente per loro: Ormai la Legione Tebea ha cambiato nome; si chiama la «Beata Legio», la Legione Santa. Nel 1893 gli scavi compiuti a S. Maurice riportano alla luce i resti dell'antica Basilica del Vescovo Teodoro: sarà un faro di luce e di gloria per tutti i soldati fedeli al loro dovere e alla loro coscienza.

Marcello Bellina

Il 3° Trofeo «Caduti della Julia»

La gara, organizzata dal G. Ciclistico Tarcentino, ha visto la partecipazione di numerosi concorrenti che si sono sportivamente dati battaglia per 51 km con arrivo sul monte Bernadia.

Alle premiazioni erano presenti autorità civili e sportive nonché i rappresentanti del Comitato monumento faro Manzano, Rovere, Grasso: quest'ultimo ha consegnato, alla squadra prima classificata, il Trofeo «Caduti della Julia» offerto dal citato comitato.

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

L'attività agonistica

L'attività estiva del nostro Gruppo Sportivo, iniziata brillantemente alla fine di aprile è proseguita intensa con i soliti buoni risultati che per dovere di cronaca e soprattutto in segno di riconoscimento per tutti i soci che hanno rappresentando degnamente gli Alpini gareggiando sotto la bandiera del Gruppo Sportivo Alpini di Udine, sotto la guida dell'instancabile Direttore Sportivo Dino Flaugnatti meglio noto come «Picon».

Primo risultato di rilievo il 2° ed il 7° posto delle nostre due squadre partecipanti alla «ventiquattro × 1 ora di Fagagna» del 4/5 giugno, seguito dagli ottimi piazzamenti categoria negli affollati Campionati Italiani di Corsa in Montagna Fidal-Amatori svoltisi ad Arta Terme il 12 giugno: 10° Marzona Adriano fra gli AM/40, 17° Campiello Renzo fra gli AM/50, e 6° Cuder Martino fra gli AM/60.

Il 19 giugno si è poi svolta, organizzata dal nostro Gruppo Sportivo a Savorgnano al Torre, la prima gara del «Trofeo Gortani» di corsa in montagna di cui a parte vi diamo ampio resoconto (1).

Il 26 dello stesso mese a Oselin di Remanzacco la giovanissima Sacher Elena ed il «vecio» Cuder Martino vincevano le rispettive categorie alla 8ª prova della Coppa Friuli (3). Giugno finiva con la partecipazione alla 2ª prova del Trofeo Gortani il 29 a Terzo di Tolmezzo ove Mansutto Giorgio era 2° fra gli juniores maschili, fra i seniores 11° Borello Giuseppe e 25° Della Mea Ennio ed infine fra i veterani 12° Flaugnatti Dino e 18° Mazzei Vincenzo.

Il 3 luglio buona affermazione delle nostre squadre al 1° Trofeo Penne Mozze del Pulfero: 12° la squadra «A» (Marzona Tonutti - Flaugnatti) seguita dalle altre squadre al 22°, 25° e 27° posto.

Altra staffetta il 16 luglio a S. Vito di Fagagna per il Trofeo delle Aquile: 8° la squadra «A» (Todesco - Todesco - Tonello) 13° la «B» (Della Mea - Zamparo - Flaugnatti) 24° la «C».

Nella 3ª prova del Trofeo Gortani svoltasi il 17 luglio in quel di Forni di Sopra i piazzamenti ottenuti sono stati i seguenti: categoria giovanissime: 3° Sacher Elena; categoria allievi: 13° Marchiol Dario; categoria juniores m.: 1° Mansutti Giorgio; categoria seniores m.: 11° Borrello Giuseppe, 29° Della Mea Ennio, 33° Toson Rinaldo; categoria veterani: 8° Marchiol Luciano, 11° Flaugnatti Dino, 15° Campiello Renzo, 17° Mazzei Vincenzo, 18° Chiandoni Ettore.

Nella 4ª Edizione della staffetta dei 3 Comuni svoltasi il 30 luglio in quel di Villa Santina le nostre due squadre partecipanti si piazzavano rispettivamente al 13° posto (Tonutti - Davanzo - Flaugnatti) e 24° in un lotto di 41 squadre partecipanti.

A Ovaro il 31 luglio 4ª prova del Trofeo Gortani ove Elena Sacher era 2ª fra le giovanissime, Giorgio Mansutti 2° fra gli juniores maschili, fra i seniores maschili 17° D'Alessandro e 18° Della Meda, nei veterani 3° Adriano Marzona, 7° Tonutto Mario, 12° «Picon» e 15° Mazzei.

Sempre il 31 luglio a Montereale Valcellina al Campionato Regionale di Corsa in Montagna Fidal-Amatori vinceva nella categoria AM/60 diventandone Campione Regionale.

Domenica 7 agosto nella 12ª Staffetta Internazionale a Cercivento a cui partecipavano ben 40 squadre di Italia, Austria e Jugoslavia le nostre squadre si piazzavano al 17° posto (Tonutti -Marzona - Zamparo), al 25° ed al 35° posto.

Il 21 agosto al Trofeo 3 Comuni di Chiusaforte, gara a coppie di corsa in montagna, ottavi erano Tonello - Patriarca, poi le altre nostre coppie si classificavano al 12°, 15°, 16°, 17°, 18°, 19° e 20° posto.

Termino l'elenco di brillanti risultati ottenuti dai nostri bravi soci con il risultato dell'ultima gara di cui mi è giunta la classifica, e vi rimando al prossimo numero di «Alpin jo mame» per gli altri risultati. Dunque il 31 agosto nella Staffetta dei Tre Rifugi a Collina di Forni Avoltri le nostre squadre si soo classificate al 2° posto (Tonello - Marzona A. - Boezio V.), al 9°, 14°, 16°, 17°, 25° e 27° posto.

A Tiziano Soravito il primo round del Gortani

Firmata da 149 partenti e dalla vittoria di Tiziano Soravito, campione uscente, è andata felicemente in scena a Savorgnano del Torre la prima prova del 21° trofeo Senatore Michele Gortani, valevole per il campionato regionale di corsa in montagna Csi.

Per l'atteso e importante appuntamento sono scesi dalla Carnia non solo i più forti garretti, ma anche un folto drappello di giovani speranze, che attraverso il Gortani vogliono acquisire maturità atletica ed esperienza agonistica. Nutrito e qualificato è stato pure lo schieramento dei corridori friulani. Erano rappresentate 16 società podistiche, fra cui quella militare delle Fiamme gialle della Legione GdF di Udine, per la prima volta si cimenta nel Gortani.

Al via dei 76 seniores e veterani, Tiziano Soravito e Andrea Di Centa sono i favoriti number one. La gara, resa dura e lenta dal fondo molto scivoloso per le copiose piogge di questi giorni, si è risolta a un chilometro dall'arrivo. Cioè quando Garbin, che procedeva in testa assieme al plotoncino dei migliori, perdendo una scarpa dentro una pozza melmosa, sbarrava il



Mansutti Giorgio, vincitore della categoria Juniores nel trofeo Gortani.

passaggio ai compagni e favoriva invece Soravito, che era fuori dell'inghippo e prendeva così il largo.

Sul traguardo, il portabandiera della Libertas Grions - Gubana Vogrig precedeva il paluzzano Di Centa di 16'' e il grionese Bonin di 20'', primo dei veterani. Entro 40' di corsa hanno concluso senza alcuna sofferenza Di Bin, Borrello, Zanni (secondo dei veterani), Moschitz, Boccingher, Englaro, Jussig, Flora, Garbin e Patriarca. La vecchia guardia si è fatta onore con i generosi e indomiti Romanin (terzo dei veterani), Puller, Cuder, Zanier, Campiello, Serafini, Della Pietra, Sbrizzai, Fruch e Lenchig.

Nelle varie manches delle categorie giovanili, si sono affermati con grinta e buon ritmo Elena Sacher, Nicola Pezzeta, Erika Gonano, Paolo Straulino, Ilaria Longhino, Eddi Puntel, Giorgio Mansutti e Daniela Spilotti.

Dopo la pastasciutta (il cuoco di turno, Marchiol, ne ha preparato 20 chili), il responsabile del Csi, Mario Sopracase ha elogiato atleti e organizzatori (Gsa - UaF di Udine) consegnando i premi in palio.

Piazzamenti dei nostri soci:

Categoria giovanissime: 1ª Sacher Elena; *categoria juniores maschi:* 1° Mansutti Giorgio; *categoria seniores:* 16° Borrello Giuseppe; 36° Toson Rinaldo; 38° Di Bert Paolo; *categoria veterani:* 6° Marzona Adriano; 16° Campiello Renzo; 20° Cuder Martino; 23° Mazzei Vincenzo; 26° Zanello Mario. Classifica assoluta per Società: 6° G.S.A. Udine.

Assemblea e cena sociale

Nella prima quindicina di novembre, si svolgerà in un locale caratteristico di Udine o dintorni, l'Annuale Assemblea dei Soci seguita dalla cena propiziatoria della neve. Con un comunicato personale vi verrà comunicato data, ora e luogo.

Corso sci di fondo

Anche quest'anno si svolgerà, come preannunciato nel precedente numero di giugno, un corso di sci di fondo aperto ai soci ed amici degli Alpini e dei soci del GSA. Il Corso, come di consueto, si svolgerà a Camporosso con la collaborazione dei maestri della «Scuola di sci di fondo della Valcanale», che — neve permettendo — inizieranno il 27 novembre per proseguire nei giorni 4, 8 e 11 dicembre.

Per l'iscrizione ed ulteriori informazioni rivolgersi presso la Sede sociale in Via S. Agostino 8/A il martedì ed il giovedì dalle ore 18.30 alle 19.30, oppure presso l'Optecnica di Dino Flaugnatti in Via Aquileia 43 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Tiro a segno con carabina

Trofeo «Barnabo»
Vallesella (Belluno) - 18/19 giugno 1988

Due squadre della Sezione di Udine hanno partecipato al Trofeo «Barnabo» a Vallesella di Belluno nei giorni 18 e 19 giugno 1988.

Si sono classificate: 1ª con Isola, Della Longa e Tissino; 4ª con Forte F., Forte B. e Fornasiere.

Oltre ad aver vinto il «Trofeo» a squadre, hanno altresì vinto con Isola il 1° posto individuale e con Tissino il 6° posto.

A loro il plauso di tutta la Sezione!

Tiro a segno con carabina

Trofeo «Feltrin»
Ponte nelle Alpi (Belluno) 19 giugno 1988



Le squadre friulane partecipanti al trofeo Feltrin.

Continua il successo degli atleti della nostra Sezione: nel torneo a squadre «Feltrin» a Ponte nelle Alpi, hanno ottenuto il 1° posto con i formidabili Isola, Paoluzzi e Monsutti; il 2° posto con Tissino, Della Longa, e Forte F.; il 6° posto con Forte B., Forte V. e Bortolotti, guadagnandosi naturalmente il prestigioso Trofeo.

Nell'individuale, il 2° posto con Isola ed il 3° posto con Della Longa nella categoria maestri, il 4° posto con Forte Franco nella categoria 2ª classe.

Le tre squadre del G.S.A. di Udine si sono fatte ancora una volta onore ed i tiratori di Tricesimo e Buja ne sono stati i degni protagonisti!



"JULIA"

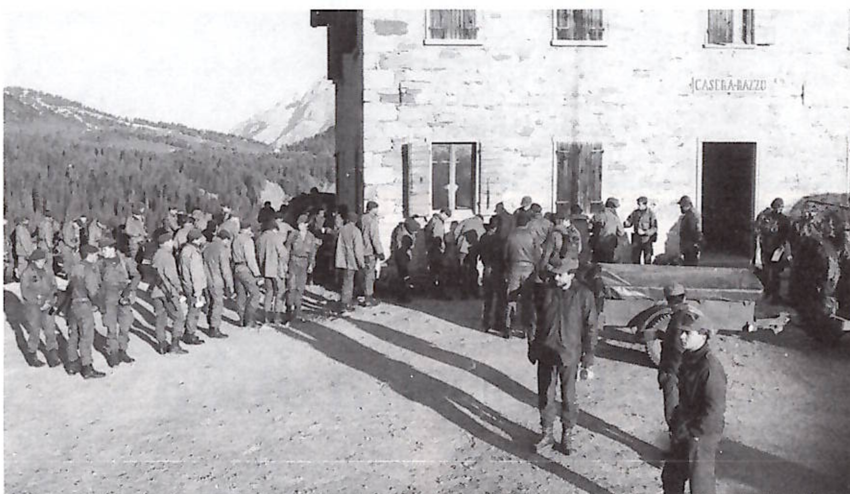


Esercitazione «Lavardet '88»

Si è conclusa il 20 settembre u.s., nella zona di Casera Razzo, l'impegnativa esercitazione a partiti contrapposti «LAVARDET 88». L'atto tattico inquadrato nell'esercitazione NATO «Display Determination» e diretto dal Comandante della Brigata, Gen. Zaro, ha visto per oltre una settimana gli Alpini del «Tolmezzo», «Gemona» e «Cividale» ed i «montagnini» del «Conegliano», sviluppare le loro azioni a cavallo delle valli Pesarina e Lumiei.

Con loro, i paracadutisti del 4° C.A. alp. e quelli di una compagnia dell'esercito portoghese, oltre ai numerosi Supporti dello stesso IV C.A.. A rendere maggiormente reali le varie fasi dell'esercitazione, aerei dell'Areonatica Militare Italiana e Portoghese, nuclei di guerra elettronica dell'Esercito e sofisticati sistemi di arbitraggio computerizzato.

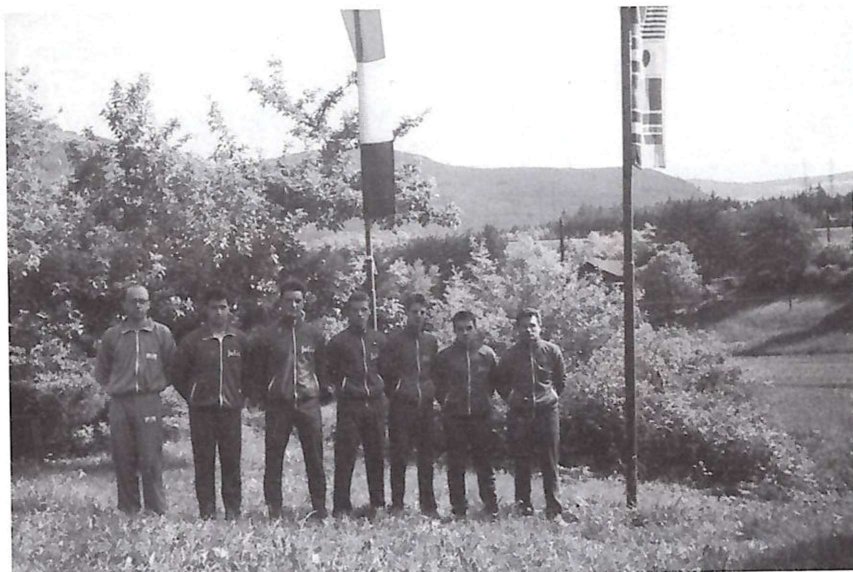
Densa di avvenimenti determinanti nel quadro della manovra offensiva e difensiva la giornata del 20 settembre, che ha evidenziato lo spirito di cooperazione esistente nell'ambito delle forze della NATO e l'elevato livello addestrativo raggiunto dai reparti della «Julia».







In alto: Militari della compagnia paracadutisti Portoghesi dividono il rancio con gli Alpini della Julia; al centro: Un'unità del Gruppo Savoia cavalleria di Merano impiegato con la Julia nella esercitazione «Lavardet '88». In basso Alpini della Julia mimetizzati durante le manovre.



Gli splendidi «bocia».

Due affermazioni sportive della nostra Julia

Al 7° «Criterium» di atletica leggera del 4° Corpo d'Armata Alpino, svoltosi a Torino a fine maggio, la rappresentativa della «Beneamata» ha sbaragliato il campo conquistando ben 5 delle 9 medaglie d'oro in palio, oltre a 2 medaglie d'argento e 3 di bronzo, e vincendo la classifica a squadre con 80 punti contro i 46 della Brigata Cadore, classificatasi al secondo posto. La Julia si è aggiudicata i 2000 siepi con Giuseppe Della Mea del btg. Cividale, i 5000 m. piani con Lorenzo Romano del gruppo Udine, i 5 km. di marcia con Andrea Cerri del btg. Cividale, la gara di lancio del peso con Massimo Moro del btg. Gemona e i 400 m. con Alberto Ceoldo del gruppo Udine.

L'altro successo riguarda il 20° campionato di tetrathlon e pentathlon del 4° Corpo d'Armata Alpino, comprendente le prove di tiro a segno, percorso a ostacoli, lancio della bomba, corsa campestre e nuoto. La rappresentativa della Julia ha vinto la classifica assoluta a squadre grazie alle ottime prestazioni dei suoi atleti ed, in particolare, di Claudio Francescutti, vittorioso nella corsa campestre, e di Livio Moro, primo nella classifica finale individuale di pentathlon, nella classifica speciale per Sottotenenti di complemento e nella classifica assoluta individuale di tetrathlon.

DINSI UNE MAN

Una serata all'Arena Alpe-Adria di Lignano

La Brigata Alpina Julia, con la collaborazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e del Comune di Lignano, ha organizzato il 10 settembre u.s., nella splendida cornice dell'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, una serata di solidarietà in favore dei giovani disabili della Comunità «Dinsi une man» — emanazione, questa, della Comunità Piergiorgio di Udine — ospiti, nel periodo estivo, dell'Ente Friulano di Assistenza.

Che non si trattasse di una iniziativa comune e scontata, ma bensì diretta a risultati concreti e pratici, è risultato subito chiaro sin dalle prime battute del discorso del Comandante della «Julia». Nel suo intervento, infatti, il Gen. Zaro ha voluto sensibilizzare i presenti sull'annoso problema dell'assistenza agli handicappati e sulla loro integrazione, ricordando, anche se velatamente, il rapporto, particolarmente profondo, esistente tra i militari e le loro famiglie ed i giovani della Comunità che ormai da quindici anni, si recano in villeggiatura a Lignano ed usufruiscono di molte delle strutture del Soggiorno marino «Julia-Cadore».

Nel corso della serata, svoltasi alla presenza di numerose Autorità civili e militari e di un folto pubblico, gli Alpini della «Julia» hanno donato alla Comunità «Dinsi une man» alcune attrezzature fisioterapiche.

Molto applaudite le esibizioni del coro della Brigata, del complesso di musica da camera del 4° C.A.alp. e quelle del gruppo folcloristico «Chino Ermacora» di Tarcento.

La Brigata Julia al bicentenario delle Dolomiti

Nel quadro delle manifestazioni a carattere nazionale dedicate al bicentenario delle Dolomiti, il C.do del 4° C.A.A. ha ritenuto di offrire il suo contributo alle svariate manifestazioni in programma.

Anche la Brigata Alpina Julia ha partecipato con successo all'iniziativa: è stata presente con la mostra storico-fotografica, un posto di osservazione a Sappada e a Lorenzago e con la scalata del Monte Schiavon, Pala di Meduce, Montanelle, Picco di Rada, Creta di Minoias, la Rocchetta, Gruppo delle tre terze, Monte Cimon, Monte Rinaldo, Monte Ciastelin, Popera Valgrande, Monte Cridola, Miaron, Gruppo dei Monfalconi, Sasso Lungo di Cibiana, Creton di Clap Grande e Monte Sierra.

Le ascensioni, effettuate da piccoli reparti, pattuglie e cordate (a seconda della difficoltà dei monti da scalare), si sono concluse con fumate tricolori e grande gioia da parte dei valligiani, che assistevano all'avvenimento.



Onorare i Caduti, aiutando i vivi.

Vita alla Viarte

Fra le varie attività portate avanti dalla sezione alpini di Palmanova merita senz'altro rilievo l'opera svolta presso la comunità terapeutica «La Viarte» di S. Maria la Longa gestita dai padri salesiani. A tal proposito riportiamo una riflessione del vice presidente sezionale Giovanni Savorgnan.



Lavori per la costruzione del nuovo capannone.

È di questi giorni il susseguirsi di manifestazioni per la celebrazione del centenario della morte di Don Bosco; quest'uomo che durante i suoi 73 anni di vita seminò lo spirito di solidarietà verso tutti coloro che erano privi di affetto e di un luogo nel quale cercare riparo e sostentamento di fronte alle avversità.

Questo seme sparso un po' ovunque, si è trasformato in un moltiplicatore di opere che sono divenute un modello per quanti vogliono essere vicini a tutti coloro che sono stati colpiti dai mali di questa società.

Vicino a noi, degna testimonianza è rappresentata dalla Comunità «La viarte» di S. Maria la Longa; nata alcuni anni fa, ha saputo trasformarsi assumendo la veste odierna di cooperativa il cui fine è quello di recuperare quanti, caduti nella spirale della droga, o emarginati dalla nostra società, vogliono ridare un senso alla propria vita, offrendo loro la possibilità di apprendere un mestiere.

Proprio aderendo a tale spirito, la sezione A.N.A. di Palmanova con i suoi gruppi ha voluto essere presente, sin dalla nascita della cooperativa, dando il suo contributo materiale ed umano convinta che solo concretizzando il motto «Uniti per donare» la nostra Associazione potrà crescere con tutti ed in particolare coi giovani.

Attualmente, la Sezione, è impegnata nel montaggio del quarto capannone che sarà utilizzato dai falegnami quale magazzino e locale verniciatura.

Quest'opera, in fase di ultimazione è stata resa possibile dalla disponibilità ed abnegazione di quanti, sacrificando parte del loro tempo, hanno voluto concretizzare il messaggio di quel motto, fin dallo smontaggio della struttura che si trovava inutilizzata a Tarcento e la sua certosina ricostruzione dato che mancavano circa un terzo delle parti che la costituiscono. Tutto ciò, inoltre, ha permesso di lavorare, anche in circostanze precedenti, guidati dal capo gruppo Dino Iacuzzo, assieme ad altri alpini.

Quest'esperienza, ha contribuito e contribuirà anche per il futuro a conoscersi reciprocamente tra gli alpini e gli ospiti della comunità. Infatti, da queste ore trascorse assieme tra Alpini senza cappello, si riceve una soddisfazione tale per cui chi partecipa ai lavori per la prima volta desidera ritornare, felice per quello che ha fatto.

Giovanni Savorgnan

Per le Frecce Tricolori

A qualche settimana dalla tragedia di Ramstein, gli Alpini della Sezione di Palmanova vogliono ricordare i tre componenti della Pattuglia Acrobatica Nazionale scomparsi, esprimendo naturalmente anche il grande dolore per tutte le numerose vittime del tragico incidente.

La sezione ANA palmarina è vicina con la propria solidarietà ai familiari delle vittime, ai piloti della PAN, ai loro Comandanti e a tutti i collaboratori e si rammarica per la demagogia dei molti, troppi organi di stampa che per un lungo tempo si sono fatti vanto delle imprese delle Frecce Tricolori salvo ora condannare questo tipo di esibizioni e chiedere la soppressione della Pattuglia stessa.

Gli Alpini della Bassa Friulana auspicano invece che, pur rivedendo eventuali criteri di sicurezza per il pubblico, le esibizioni delle Freccie possano continuare a rappresentare degnamente il nostro Paese sui campi di aviazione di tutto il mondo.



La deposizione della corona al monumento ai Caduti.

TORVISCOSA

Quarant'anni di vita del Gruppo

Quarant'anni sono una data importante nella vita di un uomo; rappresentano infatti il compimento pieno della sua evoluzione intellettuale ed emotiva.

Pure per un associazione quarant'anni di vita sono un momento importante che va festeggiato e ricordato in maniera particolare. Ed è stato, proprio così anche per gli alpini del gruppo «V. Bertossi» di Torviscosa, che guidati dal capogruppo O. Battiston si sono dati appuntamento l'11 ed il 12 maggio scorso per festeggiare assieme agli altri gruppi della sez. di Palmanova ed alla cittadinanza di Torviscosa il simbolico spegnimento delle proprie quaranta candeline.

Ma non è stato solo festa (anche se tutto è stato preparato in maniera perfetta da parte dei soci e dei loro familiari e simpatizzanti), anzi è stata l'occasione per rivivere questi anni a partire da quel 4 novembre 1947, data della fondazione ufficiale del gruppo, per rivolgere un pensiero a quegli otto alpini fondatori che ora non ci sono più, per ricordare quanti hanno sacrificato la propria vita e la propria gioventù al servizio della PATRIA e per ringraziare coloro che hanno contribuito alla crescita del gruppo.

Così domenica 12 maggio si sono svolte le cerimonie ufficiali alla presenza del vessillo della sez. di Palmanova rappresentata dai Vice Pres. Valditara e Savorgnan e di ben 22 gagliardetti di gruppi amici di numerosi labari e vessilli d'associazioni d'arme e reduci, del Sindaco di Torviscosa Beltramini e di ospiti illustri quali il gen. Santini ed il gen. Gransinig pres. della Sez. Carnica nonché socio onorario del gruppo di Torviscosa seguiti dalla cittadinanza numerosa.

Dopo lo sfilamento, e la S. Messa celebrata da Don A. Bassi il quale ha sottolineato nell'omelia la stima che circonda gli Alpini, c'è stata la deposizione di una corona al monumento ai caduti.

Al termine, dopo il saluto delle autorità presenti, il Capogruppo Battiston ha voluto premiare con pergamene gli alpini A. Aiza, A. Bazzoli, F. Fasan, O. Franco, G. Sguazzin, R. Sguazzin, G. Taverna, quali soci più «anziani» del gruppo e ringraziare l'amicizia e la simpatia dimostrata nei confronti degli alpini nei suoi lunghi anni di permanenza a Torviscosa dal socio simpatizzante Martino Martina.

Particolare, valore ha assunto fra l'altro l'attestato che il Sindaco Beltramini ha voluto rivolgere agli alpini del gruppo «V. Bertossi» per il loro impegno e presenza a favore della comunità di Torviscosa sottoforma di quadro sbalzato raffigurante l'antica torre del castello di Torre di Zuino.

Alla fine per tutti è stato servito il meritato rancio al campo.

CASTELLO DI PORPETTO

Il Tricolore alle scuole

Ha avuto luogo a Castello di Porpetto, presente numeroso pubblico, la donazione del tricolore da parte del locale Gruppo A.N.A. alla Scuola Elementare Giovanni Pascoli di Castello di Porpetto.

Dopo il ritrovo, la cerimonia è iniziata con la Santa Messa, celebrata da Don Ercole, nella Chiesa Parrocchiale; quindi, con l'accompagnamento della Banda di San Giorgio di Nogaro, è stata raggiunta la Scuola Elementare G. Pascoli di Castello.

Il discorso ufficiale della manifestazione è stato tenuto dal Capo Gruppo di Castello di Porpetto Sig. Di Luca Dario che con semplici parole ha iniziato la propria orazione ringraziando tutti gli intervenuti che nonostante il tempo inclemente hanno voluto presenziare alla solenne cerimonia. Rivolgendosi ai bambini: «Gli Alpini di Castello — egli ha affermato — vi offrono oggi il tricolore, la bandiera della nostra patria. Una bandiera che vuole e deve essere un simbolo di pace e che vuole rappresentare per voi le fatiche e le speranze di tutta la comunità nazionale. Nella bandiera che vi offriamo dovete vedere la storia di tutta l'Italia passata, costruita con il sacrificio dei nostri Caduti, dell'Italia presente, costruita anche con il lavoro dei vostri genitori e delle vostre maestre, e dell'Italia futura, costruita anche con il vostro lavoro, oggi a scuola, domani nella vita. La solidarietà, la tolleranza verso chi è diverso da noi, lo



La consegna del Tricolore.

S.P.



Onori ai Caduti prima della consegna del Tricolore.

spirito di amicizia e di comprensione sono elementi fondamenti per la costruzione della pace e del progresso dell'umanità, costruzione alla quale vogliamo e dobbiamo partecipare da buoni italiani».

Il Direttore Didattico sig. Mancini Enrico ha voluto ringraziare il Gruppo A.N.A. di Castello per il significato educativo del dono.

È seguito il saluto, a nome dell'Amministrazione Comunale, che ha patrocinato la festa, del Sindaco del Comune di Porpetto cav. uff. Aldo Citossi».

Il tricolore, — ha detto il Sindaco, — è la fiaccola della perenne speranza della pace tra gli uomini e di una pacifica convivenza democratica e civile mirante alla costruzione nei cuori, specialmente dei giovani, di sani principi morali».

A conclusione il Presidente della Sezione A.N.A. di Palmanova Cecconi Piero, ricordando che già altre volte si era vista la donazione da parte di altri Gruppi A.N.A. del vessillo nazionale, dopo aver ringraziando le autorità civili e religiose presenti, ha consegnato una medaglia ricordo a Di Luca Dario, quale ringraziamento delle popolazioni della Valtellina, vista la sua presenza attiva durante le varie fasi dell'impegno che l'Associazione Nazionale Alpini ha preso per poter alleviare le difficoltà delle popolazioni locali, impegno che diuturnamente ha sempre assunto in tutte quelle occasioni di bisogno delle genti italiane.

Nel corso della cerimonia le scolaresche hanno salutato con viva soddisfazione questo dono simbolo della storia d'Italia costruita con il sacrificio dei Caduti e proiettata in un futuro migliore per la salvaguardia dei diritti di libertà, giustizia e benessere sociale per tutte le genti posando ad uno ad uno dei mazzetti di fiori ai piedi del monumento ai caduti e a quello degli Alpini all'interno della scuola, dove poco prima erano state posate le rispettive corone di fiori da parte degli Alpini presenti.

Al termine della cerimonia, «rompete le righe» e usuale rancio, come sempre validamente organizzato dal gruppo locale, che, unendo ragazzini, alpini, autorità e cittadini ha fatto dimenticare loro la pioggia e il maltempo, ospiti indesiderati di una bellissima festa.

ATTIVITÀ SPORTIVA DELLA SEZIONE

Escursione in Val Resia

Nell'ambito dell'iniziativa «ritorno alla montagna» anche la nostra Sezione, in collaborazione con il CAI di Palmanova ha organizzato una escursione in Val Resia. I circa trenta partecipanti, fra cui numerose le signore e i ragazzini, sono partiti da Oseacco (m. 489), hanno scavalcato la forcella Nische (m. 1370) e hanno raggiunto stavoli Gnivizza (m. 1092) nei pressi di Sella Carnizza; ad attenderli, un altro Gruppo di Alpini e familiari giunti fin lì in automobile.

L'escursione, pur non essendo difficilissima, si è rivelata comunque impegnativa anche per lo scarso allenamento e per il sentiero a tratti insidioso in quanto poco praticato. Un vivo complimento quindi in particolare all signore e ai ragazzi che hanno portato a termine la camminata, un rimprovero agli Alpini «autotrasportati» che hanno accampato varie scusanti e che alla fine hanno promesso «...però il prossimo anno...».

Nel complesso, nonostante le diserzioni (questa volta non seguite dalle rituali fucilazioni), una bella giornata passata insieme, favorita da un clima stupendo e dall'armonia ispirata dallo splendido verde della Val Resia con lo sfondo del Monte Canin.

La riuscita di questa prima esperienza servirà sicuramente da sprone ad organizzare per l'anno a venire altre escursioni che potranno permettere a molti dei nostri Soci di ripercorrere i sentieri già calpestati pochi o tanti anni prima.

A.S.



I partecipanti agli stavoli Gnivizza.

Gara sezionale di tiro a volo

Tra le attività svolte annualmente dalla Sezione di Palmanova dell'Associazione Nazionale Alpini, la gara sezionale di tiro a volo sta oramai rivestendo un ruolo di «classica».

Sono infatti numerosi gli anni in cui tale manifestazione continua ad ottenere un successo sempre crescente.

In particolar modo nelle ultime due edizioni, la partecipazione di «cecchini» e relativi sostenitori ha raggiunto livelli mai toccati in precedenza, il tutto favorito probabilmente dal fatto che la gara si è tenuta nel tardo pomeriggio e nella serata di sabato, giornata notoriamente libera da impegni. Così anche quest'anno, nella verde cornice naturale del campo di tiro a volo di Bagnaria Arsa, si sono alternati in pedana i numerosi tiratori, sostenuti dai famigliari ed amici al seguito, i quali, salvo alcune eccezioni «olimpiche», hanno disputato delle gare aventi un tono agonistico abbastanza addolcito dal carattere amichevole delle fucilate, tant'è che molti dei partecipanti, ponevano un palio alle tante sfide una buona mangiata a tavola, piuttosto di risultati lusinghieri.

Un complimento e ringraziamento va alla perfetta organizzazione, sia della tenuta di gara sia di tutto il reparto «culinario», curata con il massimo scrupolo e puntiglio dai componenti della locale Polisportiva.

Alla sera, tirando le somme della giornata, è venuto anche il turno delle premiazioni ed assieme ad un bravo! per tutti i partecipanti, riportiamo i migliori risultati ottenuti:

per la categoria tiratori: 1° Bacino, 2° Tosoratti, 3° D'Olivo;

per la categoria non tiratori: 1° Metus, 2° De Biasio, 3° Pettinà

per la categoria simpatizzanti: 1° Dorigo, 2° Cudini, 3° Del Degan

per la gara a squadre: 1° S. Maria la Longa con punti 37, 2° Fauglis con punti 34, 3° Lavariano con punti 32.

«Archiviata» anche questa manifestazione, dubitiamo che venga presto dimenticata da quanti vi hanno partecipato; infatti sono numerosi coloro che desiderano a tutt'oggi il ripetersi con maggiore frequenza di tali iniziative ricreative ma soprattutto d'incontro e con ed è con tale auspicio che diamo l'appuntamento a tutti per il prossimo anno, ovviamente più numerosi di sempre.

Felcher Tiziano
(Addetto stampa del Gruppo Alpini di Bagnaria Arsa)

L'OPINIONE

Uniti per donare



Sfila lo striscione sezionale a Torviscosa.

L'Adunata di Torino mi ha fatto risvegliare delle nuove sensazioni che per motivi diversi si erano assopite.

È accaduto, domenica mattina, all'inizio della sfilata, mentre tra una fermata e una breve «camminata» stavamo uscendo dalla zona di ammassamento quando ho rivisto lo striscione «UNITI PER DONARE».

Non mi sono ricordato subito che questo motto era nato nel 1980 quando la Sezione, per ricordare i suoi 25 anni di Attività, ha donato con l'aiuto dei suoi Gruppi, un'ambulanza all'Ospedale Civile di Palmanova, ma mi sono messo a pensare al valore di quelle due parole, mentre ormai al passo del «trentatre» percorrevamo le vie di Torino tra una folla entusiasta, piena di saluti e di sorrisi.

Essere uniti è un fenomeno che accade generalmente nei gruppi di persone bene organizzate oppure, per necessità contingenti che richiamano l'attenzione delle persone per fatti o cose che sono in grado di colpire la sensibilità umana.

Uniti, per un'Associazione come la nostra, dovrebbe essere facile, ma questo non sempre succede perché diversi modi di vedere o valutare le cose possono non trovare tutti entusiasti verso quella proposta: e allora cosa bisogna fare?

Sarebbe giusto valutare con semplicità se l'obiettivo della proposta abbia tutte le carte in regola per migliorare o rendere consapevole del proprio ruolo la nostra Associazione o il Gruppo o la Sezione verso un'attività che promuova un'utilità (non necessariamente in denaro) o che crei consensi nella comunità.

Se è giusto fare le nostre feste alpine, commemorare, ricordare e partecipare con entusiasmo all'Adunata Nazionale allora è giusto anche pensare che la forza latente esistente in ciascuno di noi deve sfociare.

Se allora una iniziativa viene bocciata significa che in fondo la ragione è la pigrizia, la scarsa volontà di lavorare e che stiamo bene solo con i nostri problemi e fastidi.

Non bisogna aspettare una necessità straordinaria o un disastro per intervenire; ma bisogna cercare di essere attivi costantemente per poi, quando la nostra presenza sarà indispensabile, ci troverà preparati e pronti ad essere presenti.

Penso che ciascun Capogruppo quando riunisce il suo Consiglio o i suoi Alpini debba avere all'ordine del giorno un pensiero o meglio un fatto concreto che realizzi come è successo otto anni fà, ma non certamente per la prima volta, un qualcosa che ci ha permesso di essere «UNITI PER DONARE».

Giuliano cav. De Piante

Anagrafe alpina

LUTTI:

Gruppo «Città di Palmanova»
Deceduto l'alpino FERIGUTTI Mario, Classe 1914.

Gruppo di Bagnaria Arsa
Deceduto l'alpino SEPULCRI Ottavio, classe 1909.

Gruppo di Corgnolo di Porpetto
Deceduto l'alpino BALDO Tullio, classe 1926.

Gruppo di Campolongo al Torre
Deeduto l'alpino DE BIASIO Federico, classe 1919.

Alle famiglie degli scomparsi esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

PARLIAMO DI...

La protezione civile: il ruolo di Palmanova

Continuiamo nell'importante, vorremmo dire basilare, settore della protezione civile e dell'organizzazione che la Regione sta facendo sorgere a Palmanova, dopo la decisione della massima assise del Friuli-Venezia Giulia di trasferire proprio nel cuore della città stellata il suo centro operativo.

Dopo l'interessante incontro col generale Valditara, presidente della Cri, è la volta del sindaco di Palmanova, Ermes Battilana, che ben volentieri ci ha voluto rispondere ad alcune domande.

Signor Sindaco, com'è stato risolto il problema della sede palmarina della protezione civile regionale?

Come sapete la direzione regionale di questo servizio col suo settore tecnico-scientifico ha sede nella città giuliana; ma la «sala operativa» ed il servizio di coordinamento sono stati installati a Palmanova, dove si prevede un centro della attività di previsione e prevenzione, con sistemi particolari di controllo dei rischi e le relative decisioni in caso di emergenza. La sede provvisoria, qui a Palmanova, funziona già da tempo in via Pisani, nel complesso ristrutturato della ex-caserma «M. Hermada»; ma è già in programma l'attività di una nuova e più funzionale sede operativa nel complesso dell'ex-Asilo nido nei pressi dei nuovi insediamenti di Sottoselva, nella zona del futuro ospedale civile. I lavori sono già in fase avanzata di attuazione e verso novembre vi dovrebbero essere trasferiti gli uffici regionali, insieme al primo nucleo della «sala operativa». Contemporaneamente la Regione segue con particolare cura anche la questione della sede definitiva, che dovrà essere l'ex-Caserma «Montesanto» di via Marcello, a ridosso del bastione veneto Grimani, nelle adiacenze di Porta Udine. Si va definendo con gli uffici statali il trasferimento del «bene» alla Regione, la quale del resto ha già avviato la progettazione necessaria per questo insediamento altamente sociale. Come noto l'ex- caserma «Montesanto», essendo un ambito storico legato al complesso fortificato rinascimentale, finora era sotto le cure della Soprintendenza regionale alle Belle Arti che ne aveva, anzi iniziato la ristrutturazione.

Lei pensa che Comune e Direzione della protezione civile intendeno usufruire della collaborazione, in forma ufficiale, della sezione «Tavoni» per un programma di prevenzione delle calamità?



La Regione nel suo programma di giugno di studio delle interconnessioni con la propria struttura, vista anche la legge regionale 64 del dicembre 1986, ha voluto ricordare l'importanza di un coordinamento unitario delle strutture e degli organismi esistenti e già in grado di gestire attività nel settore. Così si è arrivati a studiare una possibilità di formazione in ogni Comune delle squadre di volontari specializzati, alle dirette dipendenze del Sindaco, opportunamente disposte sul territorio, con nuclei nelle frazioni ed un responsabile in caso di emergenza. E chi meglio degli Alpini può entrare in questo novero? Palmanova, con la sua sezione, ha dato ampia prova di sapersi organizzare durante il terribile sisma che ci ha colpiti. Ma le squadre di volontari dovranno seguire corsi di specializzazione tenuti da esperti del settore, con l'ausilio — dice testualmente la relazione regionale — delle associazioni volontaristiche, principalmente individuate nella Croce rossa, nel Corpo di soccorso alpino del Cai, negli Alpini in congedo, vigile del fuoco e così via. La Regione adesso aspetta che gli Organi di controllo approvino la necessaria regolamentazione che fissa i termini dell'organizzazione del volontariato e poi procederà alla formazione delle squadre, provvedendo in base ad una valutazione delle necessità in base alle disponibilità finanziarie, per la loro dotazione con materiali in comodato, oppure con fondi direttamente erogati ai Comuni per la gestione dei compiti indicati dal piano. La Regione, insomma, dovrà calibrare ogni intervento sia per questioni di spesa che per assicurare una opportuna dotazione di mezzi e risorse organizzative nell'ambito del «disegno di difesa» che potrà anche travalicare i confini del Comune, implicando così il supporto di una *entità* territoriale sovraordinata. È stata così individuata un'articolazione territoriale fondata sul concetto del «distretto» di protezione civile che, per motivi di collegamento ed organizzazione, comprenderà un raggruppamento di Comuni caratterizzati da realtà geomorfologiche affini.

Signor Sindaco, ci ha così risposto anche all'implicita domanda su come sarà organizzata la protezione civile. Visto anche quanto ci ha dichiarato su «Alpin Jo mame» il generale Valditara, che indubbiamente la troverà concorde, cos'ha da aggiungere?

Visto che non basta una legge, approvata dal Consiglio regionale, a por fine ai problemi della prevenzione e dei soccorsi in caso di calamità, bene ha fatto la Regione ad assumersi anche il compito dell'organizzazione di una struttura così variegata, per mantenerla sempre attiva con un lavoro altamente qualificato, per poter individuare in modo scientifico le «fonti di rischio» ed indirizzare ad una giusta difesa chi, come noi, sarà preposto per legge o verrà indicato come struttura opportuna ad operare nell'ambito di una data organizzazione. La direzione regionale della protezione civile, quindi, ha compiti di coordinamento «unitario», con un proprio comitato tecnico-scientifico che possa valutare ogni necessità in un'ottica altamente specializzata; ma si dovrà attuare — come logico pensare — un «filo diretto» fra Regione ed organizzazioni comunali di base come traguardo per poter costruire qualcosa di certo e di concreto che dovrà nascere nell'interesse delle parti.

A parte il fatto che, come è facile arguire, Palmanova è davvero fiera di diventare sede operativa della protezione civile; ci sembra che uno sforzo tutti insieme, specialmente guardando alla sezione alpina «M.d'O. Tavoni» che tanto ha fatto — grazie alla caparbia volontà di Piero Cecconi e del direttore — durante i periodi dell'emergenza Friuli ed anche in occasione di altre calamità naturali, sia il miglior biglietto di presentazione verso quest'iniziativa fortemente sociale che è appunto la protezione civile, recepita interamente dalla Regione Friuli-Venezia Giulia come esigenza di crescita sociale per un miglioramento complessivo delle nostre condizioni di vita, ed in rapporto ai notevoli sacrifici che le nostre genti hanno pagato in molte occasioni, dall'alluvione di Latisana a Chernobyl.

I Comuni sono la cellula fondamentale della struttura regionale, così come il volontariato — ed in primo piano le penne nere — attraverso l'organizzazione distrettuale sarà domani uno dei perni intorno al quale si muoverà tutta l'organizzazione della nostra protezione civile.

Mario Grabar



SEZIONE DI

GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

Riunione del Consiglio direttivo sezionale

Il 23 giugno 1988 si è tenuta una riunione del Consiglio Direttivo sezionale per trattare su vari argomenti di attualità. Constatato il numero legale degli intervenuti il Presidente prende la parola per informare i presenti che dalla presente seduta è chiamato a reggere la segreteria della Sezione il socio Lucio Pischiutti in sostituzione del Socio Ottorino Baldissera che lascia l'incarico dopo 15 anni di lavoro svolto con assoluta dedizione, capacità e competenza veramente encomiabili ed al quale va il nostro sentito e riconoscente ringraziamento.

Il Presidente relaziona quindi sull'attività svolta in quest'ultimo periodo evidenziando la partecipazione alle varie manifestazioni e cerimonie svoltesi anche fuori della Sezione.

Sono stati fatti alcuni rilievi circa particolari organizzativi, anche se non molto significativi, da correggere in preparazione e nello svolgimento delle future adunate nazionali.

Consiglieri e Capigruppo si sono dichiarati d'accordo circa i rilievi ed i correttivi da apportare.

Il Vicepresidente Silvestri, responsabile per la Protezione Civile per la Sezione, informa i presenti sullo stato attuale dei colloqui, del resto tutt'ora in corso, fra tutte le Sezioni del Friuli ed i responsabili regionali delle P.C.

La Regione, da parte sua, si è impegnata a dare una risposta scritta ai quesiti ed alle proposte avanzate dalle Sezioni circa alcune garanzie che si chiedono per i volontari.

Riconoscimento ad Alpino del «Tolmezzo»



Il Capogruppo di Venzone E. Sacchetto consegna una targa di benemerenza al cap. magg. Livio Faldon particolarmente distintosi durante una esercitazione.

ARTEGNA

60mo di fondazione del Gruppo



Il Gruppo di Artegna-Montenars ha celebrato il 60° della sua fondazione. Organizzato encomiabilmente dai soci dello stesso Gruppo guidati dall'amico Silvestri Alessio ha visto numerosa partecipazione di Alpini e pubblico. Tra le autorità presenti abbiamo notato il Vicesindaco di Artegna, il Sindaco di Montenars, il Tenente Colonnello Fedri, Comandante il Btg. Tolmezzo in rappresentanza della Brigata Iulia, il Comandante la Stazione Carabinieri di Buia, il Comandante la Brigata della Guardia di Finanza di Gemona e, ospite d'eccezione, il sig. Romanini Presidente dei Fogolârs friulani dell'Argentina. Presso la Sede del Gruppo sono stati pronunciati discorsi di circostanza da parte del Capogruppo, dei Sindaci di Artegna e Montenars e da mons. Lavaroni. Sono state distribuite targhe-ricordo a tutte le organizzazioni partecipanti. Prima della celebrazione della Santa Messa, il corteo degli intervenuti ha proceduto alla deposizione di corone ai monumenti ai Caduti e della Iulia. È seguito un Rancio Alpino cui hanno usufruito tutti i presenti.

Abbiamo partecipato

8 giugno - *A Venzone, presso la Caserma del Btg. Tolmezzo, per un incontro conviviale con tutti i militari; il menù era preparato dai cuochi di noti Ristoranti della Provincia;*

15 giugno - *Incontro a Udine con il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore delegato alla Protezione Civile per la presentazione della bozza di regolamento di attuazione della Legge Regionale sulla P.C. stessa;*

23 giugno - *Riunione dei responsabili della P.C. delle Sezioni del Friuli presso la Sede della Sezione di Udine per concordare la linea da mantenere in merito alle indicazioni della Regione sulla Legge per la P.C.;*

26 giugno - *Partecipazione alla cerimonia al Rifugio Contrin;*

30 giugno - *A Udine per ulteriore riunione riguardante la P.C.;*

3 luglio - *A Osoppo in occasione dell'inaugurazione della Sede sociale di quel Gruppo;*

3 luglio - *A Passo Pramollo per l'annuale incontro con gli Alpini austriaci;*

10 luglio - *A Sella San Agnese per l'annuale festa organizzata dal Gruppo di Gemona;*

10 luglio - *Partecipazione all'annuale festa del Gruppo di Moggio presso la*

Chiesetta di Riolada;

17 luglio - *Una nostra delegazione ha partecipato al pellegrinaggio sul Monte Adamello in Valcamonica; quella Sezione ha inviato alla nostra un telegramma di ringraziamento per la partecipazione;*

24 luglio - *Ad Amaro per l'annuale festa del Gruppo presso la Chiesetta «Maine»;*

30 luglio - *Partecipazione all'incontro tra Alpini ed Emigranti organizzato dal Gruppo di Collalto di Tarcento;*

31 luglio - *Partecipazione alla festa del Btg. Gemona a «Plan di Spadovai»;*

5 agosto - *Veglia Verde organizzata dal Gruppo di Gemona ed inserita nelle manifestazioni dell'Agosto Gemonese della Pro Loco di Gemona;*

7 agosto - *A Monte Prat di Forgaria per la celebrazione del 25° anno di fondazione del Gruppo di Forgaria;*

7 agosto - *Partecipazione alla festa alpina organizzata dal Gruppo di Musi;*

21 agosto - *A Rive d'Arcano per l'annuale incontro tra Alpini ed Emigranti organizzato dal Gruppo di Rive assieme all'Amministrazione Comunale;*

4 settembre - *Partecipazione alla cerimonia sul Monte Bernadia organizzata dalla Sezione di Udine;*

9 settembre - *Nostra presenza al cambio del Vice Comandante la Brigata Alpina «Julia»;*

11 settembre - *Una nostra rappresentanza ha partecipato al 20° di fondazione del Gruppo di Wil (Svizzera);*

11 settembre - *Celebrazione del 60° di fondazione del Gruppo di Artegna (cronaca in altra parte del giornale).*



Il rappresentante della Sezione al pellegrinaggio sull'Adamello.

Storia e gesta della

Compagnia Volontari Alpini di Gemona

dalla sua formazione e nella guerra 1915-18 fino allo scioglimento della stessa

L'elenco dei componenti conclude la relazione delle gloriose vicende della Compagnia Volontari Alpini. Essi hanno scritto una pagina di storia che non può essere dimenticata, estremamente significativa sia sul piano operativo sia per i valori ideali che l'hanno determinata.

Conseguono un profondo sentimento di ammirazione per i protagonisti ed una viva nota di gratitudine e di apprezzamento per coloro che con i loro scritti ne hanno dato commossa, perenne memoria, con particolare riferimento al Ten. Col. Raffaele Marconi ed a Manlio Barilli.

Di quest'ultimo citiamo un passo tratto dal volume «La vita dell'ottavo»: «Su 70 uomini coi quali aveva cominciato la guerra, 5 furono i morti, 11 i feriti e 4 i decorati di Med. d'argento (tra cui il Ten. Venturi), i decorato di medaglia inglese «for bravery in the field» e 9 appunto i promossi ufficiali. Non molti possono vantare un simile stato di servizio. Perchè si abbia un'idea di quale tempra fossero fatti quei valorosi volontari, vale la pena di riprodurre le motivazioni di tre delle loro medaglie d'argento».

* * *

MEDAGLIA D'ARGENTO
AL VALOR MILITARE
Timeus Giacomo cl. 1889
Caporale 8° Rgt. Alpini Nato a Gemona Volontario alpino

«Comandante di una ardita pattuglia incaricata di sorprendere un importante posto nemico, vi riusciva abilmente con improvviso attacco alla baionetta. Mentre in piedi della posizione conquistata continuava a far fuoco sull'avversario, cadeva colpito a morte gridando: Viva l'Italia. Passo Giramondo, Alto Degano 27.8.1916 n. 56581 d'ordine».

MEDAGLIA D'ARGENTO
AL VALOR MILITARE
Tessitori Dario cl. 1894

«Volontario di Guerra spiegò slancio e ardimento mirabile in un combattimento per la conquista di un importante posto avanzato nemico e per respingere un successivo contrattacco, riuscendo, con il suo contegno di nobile esempio ed incitamento ai compagni. Colpito da pallottola nemica, cadde ucciso sul campo. Spina pesce (Alta Val Degano) q. 2050 28.8.1916 n. 55572 d'ordine».

MEDAGLIA D'ARGENTO
AL VALOR MILITARE
Cap. Magg. Antonini Quinto cl. 1888, 8° Alpini 76 comp.
Volont. Alpino

Appartenente ad un nucleo di arditi, con audacia e superbo sprezzo del pericolo, si portava alla conquista di un piccolo posto nemico in territorio insidioso e di difficile accesso riuscendo ad impadronirsene. Sottoposto ad intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, con mirabile fermezza d'animo e pertinacia, per tutta la giornata respingeva anche un attacco, finché sopraffatto dal nemico soverchiante, cadeva gloriosamente. Passo Giramondo (Carnia) 27 agosto 1916 n. 56325 d'ordine.

Ricordiamo infine alcuni di coloro che anche dopo lo scioglimento del reparto, si distinsero per particolari benemerenze: S. ten. Bierti Placido, med. d'argento al V.M., del 3° alpini, Caduto nel 1918; al suo nome fu intitolata la Sezione ANA di Gemona.

Cap. Barnaba Nino che ne fu anche comandante, insignito di med. di bronzo al V.M. nel 1918.

Ten. Col. in S.P.E. Tessitori Luigi (fratello di Dario, già precedentemente menzionato), deceduto in Russia.

Di quest'ultimo riportiamo le motivazioni delle due medaglie al V.M. S. ten. Tessitori Luigi di Gemona, medaglia d'argento; del 3° Alpini: «Comandante di una sezione mitragliatrici, seguiva arditamente la prima ondata di assalto, prendendo una postazione avanzata per controbattere le mitragliatrici nemiche, e vi restava durante l'intero combattimento, nonostante le forti perdite causate dal fuoco avversario, finché venne ferito. Monte Ortigara 19 giugno 1917».

Maggiore Tessitori Luigi, medaglia di bronzo del 9° Rgt. Alpini: «Durante aspro combattimento assumeva il comando di resti di reparti di varia provenienza, li guidava arditamente più volte all'assalto riuscendo a rompere i tentativi di accerchiamento che il nemico continuamente rinnovava. In violento combattimento, mentre alla testa dei suoi reparti contrassaltava, veniva catturato e decedeva in prigionia. Fronte russo dicembre 1942 - gennaio 1943».

Fine





Sopra: i vecchi aerei G-91 PAN che hanno fatto la storia delle Frecce Tricolori; *sotto:* i nuovi Aermacchi Mb339-A in una recente manifestazione internazionale.

Presidente:
Ottorino Masarotti
Direttore:
Claudio Cojutti
Segretario Redazione:
Mario Caliz

Comitato di Redazione
Angelo Failutti
Antonio Grasso - Luigi Grossi
Giovanni Petronio



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% ANNO XXI - N. 3 - SETTEMBRE 1988